

**Liceo Scientifico Statale M. Malpighi**  
**Progetto didattico-formativo per le materie**  
**Storia e Filosofia 2010/2011 nelle classi 3G 4G 5F**  
**Filosofia nella classe 5G**  
(docente Francesco Dentoni) (stesura sempre in elaborazione)

Nelle pagine che seguono sono indicati gli orientamenti fondamentali (sia teorici che operativi) del docente di Storia e Filosofia, nella formulazione 2010/2011.

## INDICE

<a href="#"><u>Obiettivi fondamentali</u></a>	pag. 2
<a href="#"><u>Appendice: cosa intendo per "scuola pubblica"</u></a>	pag. 3
<a href="#"><u>Idee guida</u></a>	pag. 4
<a href="#"><u>Appendice: a proposito di alcuni immaginari sulla figura del docente</u></a>	pag. 6
<b>Obiettivi culturali specifici: <a href="#"><u>Premessa teorica</u></a></b>	pag. 7
<a href="#"><u>Obiettivi culturali specifici: Storia</u></a>	pag. 10
<a href="#"><u>Obiettivi culturali specifici: Filosofia</u></a>	pag. 12
<b>Percorso programmato:</b>	
Classe 3 G: <a href="#"><u>Storia</u></a>	pag. 14
Classe 3 G: <a href="#"><u>Filosofia</u></a>	pag. 17
Classe 4 G: <a href="#"><u>Storia</u></a>	pag. 20
Classe 4 G: <a href="#"><u>Filosofia</u></a>	pag. 22
Classe 5 F: <a href="#"><u>Avvertenza sulla "interdisciplinarietà"</u></a>	pag. 24
Classe 5 F: <a href="#"><u>Storia</u></a>	pag. 28
Classe 5 F e 5G: <a href="#"><u>Filosofia</u></a>	pag. 30
<b>La valutazione: <a href="#"><u>Principi generali</u></a></b>	pag. 32
<a href="#"><u>Descrizione dei parametri di valutazione</u></a>	pag. 37
<a href="#"><u>Le verifiche</u></a>	pag. 42
<a href="#"><u>Standard tecnici, nuove tecnologie, sito web di servizio</u></a>	pag. 44
<a href="#"><u>Testi in adozione e materiali di lavoro</u></a>	pag. 48
<a href="#"><u>Il "recupero"</u></a>	pag. 49
<a href="#"><u>Segnalazione di errori</u></a>	pag. 51
<a href="#"><u>Auspici</u></a>	pag. 52

Il nostro mondo è pieno di paroloni di facciata. E' compito di noi tutti fare sì che i comportamenti concreti siano coerenti con le pagine che seguono. Sarà questa, anzitutto, la misura del nostro successo o del nostro insuccesso nell'anno che inizia.

Sul presente documento è sempre possibile avanzare, per iscritto, richieste di chiarimenti nonché suggerimenti, critiche e commenti di qualunque genere.

## **OBIETTIVI FONDAMENTALI**

(che considero finalità della scuola pubblica nella Repubblica Italiana)

la scuola pubblica ha il compito di formare cittadini:

### **capaci**

compito della scuola pubblica è di espandere gli strumenti mentali degli studenti, alimentare i loro interessi culturali, fare loro acquisire competenze specifiche, renderli capaci di gestire le proprie conoscenze ed accrescerle in modo armonico

### **impegnati**

compito della scuola pubblica è di rendere gli studenti capaci di reagire al qualunquismo ed alla passività; insegnare loro a "mirare in alto"; farli attenti al mondo che li circonda, e consapevoli del loro dovere di contribuire a renderlo migliore

### **responsabili**

compito della scuola pubblica è di rendere gli studenti capaci di gestire gli impegni di studio e gli interessi personali in modo equilibrato, in vista di una matura e personale autonomia di gestione della propria vita e del proprio rapporto con la società

### **onesti**

compito della scuola pubblica è di educare gli studenti alla legalità vera e non esteriore, e cioè al primato del bene comune sugli interessi e le utilità individuali

## **Appendice: cosa intendo per "scuola pubblica"** (prima stesura 09.1999)

Ritengo parte essenziale della trasparenza del mio lavoro rendere qui, in breve, chiaro quello che penso della scuola pubblica e della scuola privata, in presenza delle attuali discussioni e confusioni in tema di "parità scolastica" e di "libertà di educazione"

### **La mia concezione della scuola pubblica è questa:**

la nostra civile convivenza si basa su alcuni valori, scoperti e conquistati nella nostra storia, che sono stati scritti nella Carta Costituzionale. Tali valori comuni e collettivi vengono proposti alle giovani generazioni, perché li sperimentino, li appropriino, li migliorino ulteriormente. Tutto questo è fatto nell'interesse della collettività, a spese della collettività, e sotto il controllo della collettività.

### **La mia concezione della scuola pubblica non è questa** (che gioca su alcuni slogan ad effetto, come "libertà di educazione", "servizio pubblico"):

lo stato esiste unicamente a servizio degli interessi privati dei cittadini; ora, i cittadini possono scegliere per sé e per i propri figli la educazione che preferiscono (= "libertà di educazione"); lo stato deve mettere a disposizione di tutti i cittadini le sue risorse, e fare della scuola un "servizio pubblico", cioè un'attività finanziata con i soldi dello stato, ma svolta come vogliono gli utenti privati.

Tale concezione, sponsorizzata sia pure con tonalità diverse dai governi di diverso colore che si sono succeduti negli ultimi 10-15 anni, mi sembra chiaramente mirata a trasformare in un bene commerciale (finalizzato al profitto) l'interesse (e la disponibilità a spendere) che i cittadini hanno per la educazione dei loro figli

### **La differenza fra le due concezioni sopra esposte comporta conseguenze (anche operative) diametralmente opposte:**

a) *nel primo caso*, la "scuola pubblica" è a servizio di interessi collettivi, e solo marginalmente a servizio degli interessi individuali (e cioè solo nella misura che essi si inscrivono nei valori della Costituzione); *nel secondo caso* la "scuola pubblica" è a servizio di puri interessi privati, ma con soldi pubblici

b) *nel primo caso*, la differenza tra "scuola pubblica" e "scuola privata" è che la "scuola pubblica" persegue gli interessi pubblici, la "scuola privata" persegue anche (si spera non solo) interessi privati, che possono essere estranei alla Costituzione (ad esempio, lo stato italiano non è confessionale, mentre molte scuole private sono confessionali); *nel secondo caso* sia la "scuola statale" che la "scuola privata" svolgono un "servizio pubblico" (inteso come "servizio agli utenti": che in realtà è un servizio privato, se ogni "scuola privata" si può impostare su valori propri non scritti nella Costituzione: scuola cattolica, scuola musulmana, scuola padana, scuola fascista ..., a seconda degli interessi privati dei singoli studenti o genitori)

c) *nel primo caso* è logico che lo stato non sia tenuto a finanziare la "scuola privata", anche se le assicura libertà di istruzione; *nel secondo caso* diventa logico che la "scuola privata" riceva finanziamento dallo stato, non diversamente dalle cliniche "convenzionate", che svolgono il medesimo "servizio agli utenti" svolto dagli ospedali delle ASL [ma a pensarci bene, nemmeno i "trasporti pubblici" e la "medicina pubblica" sono attività svolte dallo stato nell'interesse privato degli utenti (il caso Di Bella insegna): se io per guarire da una malattia voglio fare un viaggio a Lourdes, il servizio sanitario, se fosse veramente "a servizio dell'utente" e della sua "libertà di cura", dovrebbe pagare a me il viaggio, come a un altro paga l'antibiotico...: e per il momento, questo ancora nessuno lo ha chiesto; ripeto: per il momento... (e infatti negli ultimi anni varie regioni hanno iniziato a pagare, con stipendio di medico, degli "operatori sanitari" che fanno assistenza religiosa negli ospedali): sono soldi che escono sotto la voce "cure mediche"... ]

## IDEE GUIDA

(queste forse rientrerebbero, secondo un certo linguaggio odierno, fra gli "obiettivi formativi") (prima stesura 1993)

### 1. Umanizzare

#### 1. Il valore della cultura

Fra le molte facce del valore della cultura, in particolare va sottolineato che CULTURA E' LIBERTA' (libertà di giudizio, libertà dai condizionamenti della propaganda, delle mode di tutti i tipi).

Il nostro studio della Storia e della Filosofia ha come senso primario quello di essere educazione alla libertà.

#### 2. Rimettere ordine nei valori

C'è una spietata regia che pone al centro valori fasulli, per potere e per denaro: i risultati sono sotto gli occhi di tutti: pecorume, consumismo, massificazione, omologazione. Cultura (=scuola) è contro-informazione, contro-deformazione.

Il nostro studio della Storia e della Filosofia vuole costituire anche una comune riflessione sui valori fondanti dell'essere persone umane in una civile e democratica convivenza.

#### 3. Dare alla comunità scolastica una comune atmosfera di luogo di cultura.

La scuola non è una allegra brigata in cui qualche volta si studia per "passare le interrogazioni". Occorre demolire dei cliché demenziali tramandati da non si sa più chi.

Il nostro studio della Storia e della Filosofia sarà autentico solo se avverrà in un contesto sereno, convinto (né rassegnato né imposto) di serietà e di impegno.

#### 4. Cultura è scelta di impegno.

Vie facili alla cultura non ce ne sono. Solo sforzi continuati danno risultati. Ci vuole uno stile di vita anche fuori dalla scuola, che sia conforme a quella scelta di cultura che è la scuola secondaria superiore.

Il nostro studio della Storia e della Filosofia comporta anche una sollecitazione (né moralistica né autoritaria) ad operare con consapevolezza e libertà scelte di impegno.

### 2. Socializzare

#### 1. Allargare lo sguardo sul nostro mondo.

Al di là di una informazione-polverone, occorre allargare la conoscenza e la comprensione reale del mondo che ci sta intorno.

Il nostro studio della Storia e della Filosofia è anzitutto esplorazione del mondo reale, delle sue strutture sociali e mentali

#### 2. Dimensione planetaria

Allargare lo sguardo al mondo intero: le nostre situazioni ed i nostri problemi sono intrecciati in modo inestricabile con i problemi di tutti: altri continenti, altre culture, minoranze, sottosviluppo... sono le risorse del nostro futuro.

Il nostro studio della Storia e della Filosofia mira a creare un atteggiamento ed una mentalità di apertura e di confronto autentici e non strumentali, una abitudine a pensare in termini di umanità intera.

#### 3. Esperienza concreta di fare un lavoro insieme.

Occorre superare un modo vecchio di intendere la scuola; occorre abbattere vecchi schemi. La scuola non è

travasare nozioni: è lavorare insieme, pensare insieme, produrre insieme, crescere (e, considerando il docente, invecchiare) insieme.

Il nostro studio della Storia e della Filosofia può essere studio autentico solo se sarà lavoro comune, ad ogni nuovo anno, di esplorazione e comprensione del nostro mondo, senza pacchetti preconfezionati

#### 4. Esperienza di democrazia.

La scuola è lavoro insieme in una comunità nella quale tutti sono soggetti alle stesse regole (docenti, studenti, non docenti); nella quale tutti hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri; e dove tutti sono rigorosamente uguali, cioè senza privilegi.

Il nostro studio della Storia e della Filosofia deve essere esercizio concreto di questo principio, senza del quale non potrà essere studio autentico, perché ciò che non obbedisce ai principi della democrazia non ha e non può avere dignità culturale.

## Appendice: a proposito di alcuni immaginari sulla figura del docente

(prima stesura: 2002 circa)

A margine di questi ragionamenti sulla atmosfera che si vive nella scuola, aggiungo, ad utilità di tutti, alcune considerazioni.

Premesso che la varietà delle opinioni e dei comportamenti costituisce la ricchezza di una scuola, vi sono molti modi nei quali un docente può pensare e vivere la propria funzione.

Qui mi limito ad indicare brevemente due immaginari abbastanza diffusi sulla figura del docente, per dire che io non li condivido:

- L'immaginario del docente carismatico, che conquista la ammirazione degli studenti, costituisce per loro modello di valori e di vita, e su tale rapporto costruisce il proprio insegnamento (immaginario abbastanza frequente nei genitori maschi degli studenti maschi, a proposito dei docenti maschi).
- L'immaginario del docente materno, premuroso, comprensivo, preoccupato che lo studente non si "stressi", e che si senta "a proprio agio" (immaginario pressoché universale, senza distinzione di sesso, all'interno del nostro mondo bianco e benestante).

Chi volesse farsi una idea meno approssimativa delle ragioni per le quali io non sottoscrivo quei due immaginari, potrà consultare la documentazione relativa all'effettivo e concreto funzionamento del lavoro in classe (riferendosi in particolare ai materiali pubblicati nella pagina web di servizio).

Voglio anche aggiungere che sono un poco sospettoso nei confronti di quella specie di comune senso pedagogico secondo il quale per prima cosa fra studente e docente si deve instaurare un "rapporto di fiducia personale", che fungerebbe da canale di comunicazione dell'apprendimento: concezione rispettabile, che secondo me va comunque resa compatibile con le seguenti due osservazioni

- è il mondo medievale (cioè non democratico) ad essere impostato su una rete di "rapporti personali", mentre quello moderno (cioè democratico) è impostato su "rapporti istituzionali" (in cui la funzione, sia del docente che dello studente, vale al di là della persona)
- la scuola deve essere un luogo nel quale tutti indistintamente si possano aspettare da me docente lo stesso tipo di "rapporti personali": dal figlio della mia migliore amica, alla figlia di colui che ha assassinato mio figlio (cosa che avviene certamente allo sportello di un ufficio postale).

## OBIETTIVI CULTURALI SPECIFICI: Premessa teorica

(prima stesura 01.09.1999)

Studenti e genitori probabilmente sono al corrente che attorno alle finalità concrete ed alle metodologie dell'istruzione è in atto un sostanzioso ripensamento che ha raggiunto anche una fase operativa da quando è stato riformato l'esame "di maturità", ora divenuto esame "di stato".

A tal proposito, provo a sintetizzare, in modo assolutamente sommario e personale, la situazione e le prospettive:

1. **è tramontata** definitivamente (mhml?) l'**idea della scuola come** "distributore di benzina" di conoscenze e **saperi astratti**, remoti, lontani dalla realtà e dalla vita [il "modello Q8" di cui a volte parlo]
2. **è messa in discussione anche l'idea della scuola come** sì legata alla realtà concreta, alla vita, ai problemi dell'oggi, incentrata sull'inserimento degli studenti nella società che li circonda, ma pur sempre incentrata sulla "**trasmissione del sapere**" (legata al pensare, al leggere, non al fare o al vivere...)
3. oggi sta entrando l'idea che **la scuola deve pensarsi incentrata non sul "sapere", ma sul "saper fare"** (i maligni dicono che è *imposizione*, anche sul piano educativo, di modelli "americani", mentre i favorevoli sostengono che si tratta di *adeguarsi* al modello "europeo": straordinaria capacità manipolativa delle parole!); ovvero, per usare altri slogan, che essa deve essere finalizzata non tanto alla "trasmissione di saperi", quanto alla "realizzazione di obiettivi", intendendo per "obiettivi" non tanto delle generiche "finalità conoscitive" (ad esempio: "obiettivo di questo corso è capire le dinamiche della rivoluzione francese"), quanto proprio delle "abilità operative" (il "saper fare", appunto, delle cose concrete: ad esempio "saper costruire un verosimile proclama di Robespierre alla vigilia del Termidoro" [questo elemento di fantasia, però, me lo sono inventato qui io; non fateci caso: ci sono naturalmente moltissime cose che uno "saprà fare" dopo avere studiato la rivoluzione francese]). In termini tecnici, questo "saper fare" viene spesso indicato con il termine "competenza", e articolato in una serie di "capacità": la scuola deve fare "acquisire competenze e capacità" (per inciso queste competenze vengono poi certificate, e sono più facilmente spendibili sul mercato del lavoro, o anche solo nello scambio nella mobilità all'interno del sistema scolastico europeo);
4. non si nega, in questa nuova visione della istruzione "per obiettivi", che la scuola debba anche avere come obiettivo di trasmettere conoscenze; ma il termine "conoscenze" viene poi affiancato dal termine "competenze" ("cose che si sanno fare"). Nei documenti della "nuova scuola", la trinità "**conoscenze-competenze-capacità**" è ormai diventata una specie di formula sacramentale
5. tuttavia, la idea vera del nuovo approccio non è tanto nello avere affiancato alle conoscenze anche le competenze. L'idea di fondo è, piuttosto, che
  - **le competenze divengono il modo della verifica** [e della verifica palpabile, oggettivabile, addirittura misurabile] **delle conoscenze**. In questo modo, la misurazione degli apprendimenti attraverso il "saper fare" sembra realizzare il miraggio di ogni insegnamento: la "valutazione oggettiva" dei risultati dell'apprendimento ("lo studente A ha inserito nel proclama di Robespierre 14 riferimenti a vicende del tempo e 2 slogan allora correnti; lo studente B ha inserito 8 riferimenti e 3 slogan"); mai più discussioni su "come lei ha valutato", "è stato troppo stretto", "no troppo largo", "ha delle preferenze", "ma ho tenuto conto dell'impegno", "non c'è giustizia"...!
  - **le competenze divengono**, più radicalmente, **il criterio della autenticità delle conoscenze**. La verifica astratta delle conoscenze è ben poco rivelatrice di quanto le cose "si sappiano veramente" (=in modo da poterle usare). Sapere=saper fare. E se chi "sa", "sa fare", vuole anche dire che chi non "sa fare", non "sa" (è inutile che uno sappia in astratto come si danno indicazioni stradali in inglese, se poi per strada quando un inglese gli chiede la strada, non riesce a spicciare una parola...)
6. di conseguenza, tutta la scuola sta ribollendo di iniziative e di ripensamenti,
  - per abolire l'impianto precedente del "programma" [di conoscenze] da svolgere, verificare e valutare
  - per introdurre una nuova programmazione che formuli obiettivi e che verifichi (con "test oggettivi", cioè "facendo fare" qualcosa) il raggiungimento di tali obiettivi

Basta così. Naturalmente si potrebbe complicare il discorso di molto, anche al di sopra della mia possibilità di seguirlo, se si addentra nei livelli più specializzati .

**Voglio solo aggiungere alcune osservazioni personali:**

1. Non vi è dubbio che il modo di intendere la **scuola per "obiettivi"**, come sopra descritto, **offre certamente la possibilità di svecchiare** notevolmente la scuola da una pesante e tutt'altro che superata, da tutti noi, eredità libresca, e di fornirle agilità, concretezza, modernità. Rende ad esempio impossibili quelle "valutazioni sintetiche" (non supportate dal riferimento a precisi indicatori [cioè la competenza che viene valutata] e ad una precisa scala di prestazioni [cioè i possibili livelli di prestazioni, con individuazione di quello minimo di sufficienza]) che erano tipiche della nostra scuola fino ad anni recentissimi: valutazioni che avevano un preciso supporto teorico nella pedagogia gentiliana, ma che non sono oggi difendibili; oggi ormai nella scuola tutti accettano il principio (anche se non così facile da realizzare) che in una prova bisogna dire chiaramente in anticipo cosa verrà valutato (gli indicatori), e in che modo verrà valutato (i livelli)
2. **Tuttavia questa nuova impostazione suscita anche dei forti elementi di perplessità**, non solo di tipo operativo (che si supererebbero col tempo), ma proprio di **principio**. Ad esempio, l'equazione "sapere=saper fare" ha sì una bella dose di sano pragmatismo, ma in breve porterebbe a delle conseguenze che io considero poco raccomandabili. Ad esempio, non mi sembra che la scuola possa venire impostata sul modello di una scuola guida, nella quale la cosa essenziale non è di comprendere ed interiorizzare le norme della circolazione, bensì essere in grado di rispondere ai quiz; altrimenti avverrebbe (ma in certi casi sta avvenendo) che **lo scopo primario ed unico dell'insegnante diventerebbe quello di addestrare lo studente a superare le prove dell'esame di stato**, e questo io lo considero del tutto insostenibile, contrapponendogli lo slogan che **l'esame è "alla fine della scuola", non "il fine della scuola"**
3. Inoltre: se "sapere=saper fare", **si rischia di mettere sullo stesso piano attività radicalmente differenti, e di mortificare, nella scuola, proprio quegli aspetti dell'apprendimento che sono più profondi e per questo meno evidenti**, meno quantificabili. Infatti, (stiamo tornando a problemi antichi come Platone: qualcuno forse se ne accoggerà) a volte il **"saper fare" non è del tutto correlato ad un "sapere", ma a una abilità esteriore frutto di addestramento, se non proprio di addomesticamento**. Ad esempio, solo per dare uno spunto provocatorio, io credo che se si facesse uno studio approfondito, con adeguati calcoli, risulterebbe molto probabilmente che un soggetto può migliorare il rendimento nei quiz per la patente unicamente continuando a fare quiz: ma che si potrebbe discriminare il miglioramento frutto di autoapprendimento rispetto agli errori commessi (se ad esempio le volte successive risponde correttamente a domande già incontrate e quindi ormai "sapute" in virtù di precedenti errori), rispetto al miglioramento derivante dal semplice fatto di avere acquisito (da mille segnali inconsapevoli) una familiarità con il tipo di prova (anche rispetto a domande mai incontrate prima). Per cui, almeno in certa misura, il miglioramento del risultato (= un maggiore "saper fare") non dipenderebbe dal fatto che il suo sapere è divenuto maggiore, bensì al fatto che egli si è maggiormente "addomesticato" a quel tipo di quiz. Ora, io a scuola non voglio fare l'addomesticatore! Voglio fare esattamente il contrario.
4. Io personalmente a volte provo un leggero fastidio di fronte alle proposte di **questo "nuovo modo" di fare scuola**, quando viene presentato con zelo da neofiti e **proposto come una "buona novella" rigeneratrice**. A volte mi domando se non si sia scoperta l'acqua calda. Ad esempio:
  - per quello che ne so, nell'insegnamento anche scolastico della lingua inglese, sono decenni che si procede proprio programmando per "competenze" (classiche le quattro: ascoltare, leggere, parlare, scrivere: L-R-S-W)
  - ed anche la bella e classica prova scritta di latino, cosa è, se non un "saper fare", cioè saper trasporre in lingua italiana un brano latino [è cioè una attività visibile e misurabile, che coinvolge una serie molteplice di conoscenze (grammaticali, semantiche, sintattiche, pratiche, e per di più interdisciplinari: sia italiane che latine...)]?

Ma lo stesso non si potrebbe dire di varie altre attività che si svolgevano tradizionalmente, in più materie

(esercizi di matematica, prove grafiche di disegno, ecc....)?

5. Vorrei anche osservare che, dal punto di vista dei valori democratici, provo qualche perplessità per il fatto che tutto questo rimescolamento sta entrando nella scuola più dalla porta che dalla finestra: io la vedo come una sorta di operazione pilotata dall'alto ed ambiguamente imposta (ma si può imporre una pedagogia?) per via burocratico-amministrativa, piuttosto che come frutto di confronto e discussione
6. E infine: se pensiamo in puri termini di apprendimento, bisogna riconoscere che l'insegnamento per "competenze" certamente oggi [ma non si sa mai: magari fra 80 anni ci innamoreremo di nuovo dello straordinario fascino del "puro apprendimento"; non la pensava così Aristotele, con la sua teoria del "sapere disinteressato"?] si presenta come più efficiente, puntuale, controllabile. La scuola tuttavia non deve solo "istruire", ma anche "formare" *in senso forte* [attenzione: in ambito scolastico la parola "formazione" significa per lo più "adattamento alle esigenze del mondo del lavoro"! e cioè, se ancora è lecito pronunciare questa parola che può suonare vecchia, pedante, paternalistica e presuntuosa, "educare". Ora, che la "educazione" possa realizzarsi con un insieme di tecniche che sono, sostanzialmente, forme di "addestramento", se non proprio di "addomesticamento", questo non mi pare sostenibile, anche se certamente non bisogna farsi prendere da tentazioni "spiritualistiche" di inizio millennio...
7. Senza contare che nel vento di questa "nuova scuola italiana" **vi è anche tutta una riflessione di ripensamento sui cosiddetti "saperi fondamentali"** (nel 1997 ha lavorato una commissione di saggi, per stilare suggerimenti: ed ha prodotto materiale disponibile in rete: di lì è nato un dibattito in corso); e questo sembra riproporre un approccio contenutistico che, almeno in parte, suona divergente rispetto alla centralità delle "competenze" (sia pure abbinata alle "conoscenze")....

#### **A conclusione di tutto questo ragionamento, come mi regolerò io?**

Io riproporrò, come è mio solito, la formulazione di alcuni "obiettivi culturali specifici" di Storia e di Filosofia, senza preoccuparmi di tradurli (o mimetizzarli) in termini di "competenze" tecnicamente formulate.

Proverò tuttavia ad aggiungervi (a seguire), in modo assolutamente incipiente ed approssimativo, alcune concrete "capacità da sviluppare" che mi pare possano essere additate come possibile risultato del lavoro come sono intenzionato a svolgerlo con gli studenti

Mi riprometto di guardarmi intorno per trovare spunti e suggerimenti, al fine di giungere progressivamente, nel corso degli anni, ad una formulazione di "competenze e capacità" che sia sostanziosa, credibile, realistica, e convincente: tenendo presente che le cose non basta scriverle; bisogna poi farle!

Gli studenti sono invitati a verificare e, possibilmente, collaborare. Dopo tutto sono loro che dovranno mostrare, all'esame finale, di "saper fare" certe cose piuttosto che altre!

#### **Postilla: una scuola fondata su "progetti"**

C'è da segnalare anche un'altra crescente tendenza nella scuola italiana: quella di integrare la "didattica tradizionale", per lanciarsi in "progetti", cioè attività "innovative" che comporterebbero fra l'altro:

a) che il gruppo classe, e lo stretto legame ad una singola materia diventano secondari (nei progetti possono essere coinvolti studenti di varie classi, e svolgersi in compresenza di vari docenti di materie differenti)

b) che spesso viene utilizzato un "esperto esterno" (retribuito, e questo costituisce una delle molle che ha reso così popolari i progetti); al punto che paradossalmente la scuola si sta trasformando da luogo che produce cultura a luogo che appalta ad esterni la produzione della cultura.

Il docente Dentoni ha in parte adottato la terminologia dei "progetti", ma non ne ha sposato per nulla la filosofia. Non ha mai proposto alla scuola di finanziare attività didattiche curricolari sostitutive del monte ore di insegnamento che gli è stato affidato; e ritiene che se la scuola dovesse spendere per migliorare l'offerta curricolare in ambito di Filosofia e Storia, i costi andrebbero detratti dalla sua retribuzione.

## **OBIETTIVI CULTURALI SPECIFICI (=“competenze”): STORIA**

### **Crescita culturale**

- Imparare a concepire ed esprimere la complessità inesauribile della realtà umana
- Imparare a ricostruire autonomamente, nelle linee generali, i vari aspetti (economico, sociale, politico-istituzionale, religioso-culturale) di ciascuno dei fondamentali periodi del percorso programmato. E in questo lavoro, sviluppare la capacità di conservare l'interrelazione fra i vari aspetti.
- Imparare a concepire ed esprimere le dinamiche di sviluppo, di trasformazione e di evoluzione (in una parola: la mobilità storica) di singoli periodi o di singoli fenomeni fatti oggetto di particolare attenzione

### **Crescita metodologica**

- Prendere coscienza della varietà delle prospettive, degli interessi, dei temi della Storia come agglomerato di microstorie
- Rendersi conto del modo di lavoro dello storico, della distanza fra documentazione e ricostruzione, e di cosa significhi che la Storia è *interpretazione* dell'accaduto
- Acquisire le principali tesi storiografiche a proposito di singoli argomenti fatti oggetto di approfondimento
- *(solo classe 5ª) Acquisire un sempre più coerente orientamento fra le tesi storiografiche, come parte di una propria presa di coscienza di fronte alla realtà*

### **Crescita politica e civile**

- Individuare, in occasione dello studio del passato, i termini dei principali problemi della nostra società e del nostro tempo
- Identificare le principali risposte teoriche e politiche che a detti problemi del nostro tempo vengono oggi offerte
- *(solo classe 5ª) Maturare responsabili prese di posizione personale di fronte ai principali problemi del nostro tempo, ed alle risposte che oggi vengono offerte*

### **Crescita logico-cognitiva**

- Capacità di distinguere e separare i dati dalle analisi, identificando i nodi analitici ed interpretativi più rilevanti, senza farsi sommergere dalla quantità delle informazioni
- Capacità di semplificare e ristrutturare logicamente le informazioni in funzione di tali nodi, così da saper ricostruire in modo essenziale ed abbreviato, senza che perdano significato, fatti e fenomeni offerti in modo esteso e dettagliato
- Capacità di tenere insieme e ricomporre armonicamente dati ed analisi risultanti da fonti e da attività differenti

### **"Capacità" da sviluppare:**

*Muoversi con agilità fra fatti-analisi-quadri:*

Dato un fatto,

- ricondurlo a quadri di riferimento via via più ampi
- individuare le analisi che lo rendano significativo e rappresentativo
- richiamare a catena una serie di altri fatti logicamente collegabili per costruire quadri o analisi

Dato un quadro,

- produrre dei sotto-quadri in articolazione logica o cronologica
- produrre una serie di fatti che ne reggano l'ossatura
- produrne le analisi interpretative portanti

Data una analisi

- produrne dei dati a sostegno
- riconduurla ad un quadro cronologico di riferimento

collegarla logicamente ad una rete di altre analisi, per delineare in modo più completo un quadro, un processo, un problema

*Orientarsi all'interno delle interpretazioni storiografiche (solo per il quarto e quinto anno)*

Dato un orientamento storiografico, mostrare come esso si manifesti nella lettura concreta di svariati fenomeni

Data una interpretazione su uno specifico fenomeno storico, ricondurla ad un più generale orientamento storiografico

Data una interpretazione storiografica, fornire i dati e le analisi più adatti a supportarla

Data una narrazione, individuare gli elementi interpretativi già insiti in essa

*Orientarsi di fronte a documenti del passato*

Dato un documento storico, utilizzare gli indizi in esso presenti per risalire a tutti gli elementi utili alla sua identificazione

Dato un documento storico concreto e ben identificato, utilizzarne i dati per ricostruire appieno il quadro e il contesto problematico

*Riconoscere e capire i dibattiti politici economici sociali presenti nell'attualità (solo per il quinto anno). In concreto: dato un articolo di fondo di un giornale:*

individuare la tematica generale

collegare tale problematica ai fatti della attualità

riconoscere il retroterra storico e problematico dell'argomento in discussione

riconoscerne gli eventuali riferimenti storici

individuare con chiarezza la tesi

(eventualmente individuare l'orientamento interpretativo generale che fa da sfondo alla tesi proposta)

.....

## **OBIETTIVI CULTURALI SPECIFICI (=“competenze”): FILOSOFIA**

### **Consapevolezza logico-cognitiva**

- Familiarizzare con il pensiero astratto
- Familiarizzare con il procedimento logico-dimostrativo applicato alle discipline umanistiche
- Osservare in che modo vengono posti, affrontati, dibattuti, risolti e rimessi in questione gli argomenti nel corso della storia della filosofia
- *(solo classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) Rendersi conto della progressiva complessità dei problemi trattati, e (solo classe 5<sup>a</sup>) della necessità continua di nuovi strumenti concettuali per esprimerli, dibatterli, risolverli*

### **Consapevolezza storico-culturale**

- Cogliere in concreto il ruolo delle ideologie nella storia e nella società
- Fare esperienza di cosa è un sistema di pensiero, o una "visione del mondo"
- Identificare con chiarezza i grandi problemi filosofici, e farsi un progressivo quadro delle principali soluzioni che vi sono state proposte
- *(solo classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) Consolidare un quadro complessivo delle articolate stagioni del pensiero occidentale, per giungere (solo classe 5<sup>a</sup>) ad una consapevole collocazione del nostro tempo nella storia della cultura*

### **Consapevolezza personale-esperienziale**

- Prendere coscienza che i temi ed i problemi della storia della filosofia sono tali da coinvolgere, dare senso, arricchire e potenziare anche il proprio nascente atteggiamento di fronte alla vita ed alle proprie incipienti scelte individuali ed esistenziali
- *(solo classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) Sollecitare una presa di posizione personale, più consapevole e articolata, di fronte ai problemi ed alle soluzioni*

### **“Capacità” da sviluppare:**

*Muoversi con agilità fra analisi, quadri e (solo classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) problemi:*

dato un autore, inserirlo nel contesto storico o problematico nel quale è stato incontrato

dato un contesto storico o problematico, indicare gli autori che sono stati incontrati, e la loro specificità

dato un termine tecnico qualificante di un autore, ricollegarlo al suo pensiero complessivo

dato un termine o un concetto, corredarlo di una illustrazione sintetica e chiara

dato un autore o un problema, ricavarne un elenco dei termini tecnici qualificanti

dato un autore, collocarlo nel contesto culturale del suo tempo

data una stagione culturale, identificarne i problemi e gli autori principali

dato un problema, indicare

da dove nasce e come si pone

a quali risposte ha dato (storicamente) luogo

quali nuovi problemi ha suscitato

mettere a fuoco la struttura logica e la interconnessione delle varie posizioni nel pensiero di un filosofo

*Orientarsi di fronte a testi di autori studiati*

Dato un brano di un filosofo, utilizzare gli indizi in esso presenti per risalire a tutti gli elementi utili alla sua identificazione

Dato un testo filosofico ben identificato, utilizzarlo per

Individuarne la terminologia specifica ed i concetti chiave

Ricondurne i concetti al più ampio pensiero dell'autore

*Contaminare filosofia ed esperienza concreta*

Dato un problema filosofico, vedere se è possibile

tradurlo in linguaggio quotidiano

formularlo in termini di problemi ed esperienze attuale

Dato un problema attuale di valenza culturale o umana, cercarne elementi di chiarificazione attingendo alle tematiche filosofiche studiate

.....

**PERCORSO PROGRAMMATO - STORIA 3G**  
(il numero delle pagine fa riferimento al manuale in adozione)

<b>Collegamento al Medioevo</b>		p. 2-3	20.09.2009
<b>Cap. 1</b>	<b>Spazio e tempo / Cristiani - Ebrei - Musulmani - Mongoli</b>		
	Schede	Ebraismo	p. 20 25.09.2009
		Islamismo	p. 22 25.09.2009
	Sintesi		p. 26-27 25.09.2009
	Terra: i rapporti fra signori e contadini nel Medioevo	(file audio)	01.10.2009
	Potere: l'impero cristiano e le monarchie feudali	(file audio)	06.10.2009
	La città: le manifatture e le corporazioni	(file audio)	12.10.2009
<b>Cap. 2</b>	<b>La "crisi del Trecento":</b>		
	Demografia	p. 28-31	20.10.2009
	Società	p. 31-34	20.10.2009
	Alimentazione e malattie	p. 34-44	20.10.2009
	La natura della crisi	p. 44-47	20.10.2009
	Le rivolte del Trecento	p. 47-52	25.10.2009
	Sintesi	p. 52-53	25.10.2009
<b>Cap. 3</b>	<b>Le donne nel Medioevo</b>		
	Sintesi	p. 82-83	30.10.2009
	<b>Istituzioni e politica del Trecento-Quattrocento</b>	p. 85-85	20.11.2009
<b>Cap. 4</b>	<b>Istituzioni e politica in Europa nel '300-'400</b>		
	La guerra dei Cent'anni	p. 86-97	20.11.2009
	La evoluzione delle monarchie nazionali	p. 97-101	20.11.2009
	La Spagna	p. 101-104	20.11.2009
	Impero ed Europa orientale	p. 104-107	20.11.2009
	Il papato	p. 107-111	30.11.2009
	Gli Ottomani	p. 111-115	30.11.2009
	Sintesi	p. 115-116	30.11.2009
<b>Cap. 5</b>	<b>Istituzioni e politica in Italia nel '300-'400 (e inizio del '500)</b>		
	La evoluzione dei comuni italiani	p. 117-123	10.12.2009
	Milano Firenze Venezia Genova	p. 123-132	10.12.2009
	Stato della Chiesa e sud-Italia	p. 132-136	10.12.2009
	Il periodo dello "equilibrio"	p. 136-139	20.12.2009
	Le invasioni straniere e il declino	p. 139-144	20.12.2009
	Sintesi	p. 144-145	20.12.2009

<b>Cap. 6</b>	<b>Il Rinascimento</b>		
	Sintesi	p. 168-169	10:01.2010
	<b>Nuovi Mondi ed economia del '500-'600</b>	p. 170-171	10:01.2010
<b>Cap. 7</b>	<b>Viaggi, scoperte, e la conquista dell'America</b>		
	Viaggi, scoperte, insediamenti	p. 172-182	25:01.2010
	Le popolazioni precolombiane, e la conquista spagnola	p. 183-187	25:01.2010
	La destrutturazione delle culture precolombiane	p. 187-191	25:01.2010
	Riflessi delle scoperte sulla cultura europea	p. 191-196	25:01.2010
	Sintesi	p. 196-197	25:01.2010
<b>Cap. 8</b>	<b>Economia del Cinquecento e del Seicento</b>		
	I nuovi commerci	p. 198-201	15.02.2010
	Demografia del Cinquecento e Seicento	p. 202-205	15.02.2010
	L'espansione del Cinquecento	p. 205-207	15.02.2010
	La "crisi" del Seicento	p. 207-211	15.02.2010
	Panorama delle varie attività economiche	p. 211-216	15.02.2010
	Sintesi	p. 216-217	15.02.2010
	<b>Religione del '500 e del '600</b>	p. 218-219	05.03.2010
<b>Cap. 9</b>	<b>Riforma e controriforma</b>		
	La riforma protestante	p. 220-231	05.03.2010
	La controriforma cattolica	p. 232-237	05.03.2010
	Sintesi	p. 237-238	05.03.2010
<b>Cap. 10</b>	<b>Gli effetti di riforma e controriforma in Europa</b>		
	Immaginario religioso	p. 238-241	15.03.2010
	Protestantesimo e potere politico	p. 241-243	15.03.2010
	Controllo e repressione	p. 243-249	15.03.2010
	Le donne fra riforma e controriforma	p. 249-253	15.03.2010
	Sintesi	p. 253	15.03.2010
	<b>Vicende politiche fra 1500 e 1650 (1515-1648)</b>	p. 254-255	10.04.2010
<b>Cap. 11</b>	<b>Da Carlo V alla Guerra dei Trent'anni</b>		
	Carlo V e il conflitto franco-asburgico	p. 256-263	10.04.2010
	L'età di Filippo II	p. 263-266	10.04.2010
	L'età di Elisabetta	p. 267-270	10.04.2010
	Le guerre religiose in Francia	p. 270-275	10.04.2010
	La Guerra dei 30 Anni	p. 275-283	10.04.2010
	Sintesi	p. 283-284	10.04.2010

<b>Cap. 12</b>	<b>Il mondo degli Ottomani</b>		
	Lepanto	p. 285-287	24.04.2010
	Impero ottomano: politica	p. 287-289	24.04.2010
	Impero ottomano: società	p. 290-292	24.04.2010
	I contatti cristiani-ottomani nel Mediterraneo	p. 292-302	24.04.2010
	Sintesi	p. 302-303	24.04.2010
	<b>Le istituzioni europee del Seicento, e la decadenza italiana</b>	p. 304-305	20.05.2010
<b>Cap. 13</b>	<b>L'assolutismo europeo e la rivoluzione inglese</b>		
	Il modello dell'assolutismo francese	p. 306-314	20.05.2010
	L'assolutismo nel resto dell'Europa	p. 314-318	20.05.2010
	La rivoluzione inglese	p. 318-327	20.05.2010
	Sintesi	p. 327-328	20.05.2010
<b>Cap. 14</b>	<b>L'Italia al tempo della dominazione spagnola</b>		
	La decadenza politica ed economica	p. 329-334	30.05.2010
	I domini spagnoli diretti	p. 334-338	30.06.2010
	Roma, lo stato sabaudo, Venezia	p. 338-348	06.06.2010
	Sintesi	p. 349	06.06.2010
	<b>La rivoluzione scientifica del Seicento</b>	p. 350-351	08.06.2010
<b>Cap. 15</b>	<b>La rivoluzione scientifica</b>		
	Sintesi	p. 370	08.06.2010

### 3. Alcuni percorsi più ampi

alcuni percorsi verranno svolti con utilizzo di letture o documenti aggiuntivi, in forte aderenza alla progressione dei quadri d'insieme. La scelta verrà di volta in volta orientata a seconda dell'andamento effettivo del lavoro.

I principali nodi dovrebbero essere:

- La crisi del Trecento, messa a confronto con la "crisi del Seicento"
- I conflitti religiosi del Cinque-Seicento
- La rivoluzione inglese e le sue dinamiche

### 4. Progetto "mini-monografia annuale": Viaggi e scoperte

(il progetto della mini-monografia annuale è esposto in un documento a parte)

5. Nel corso dell'anno si cercheranno di inserire anche, occasionalmente, elementi di

- riflessione sulla natura del sapere storico e sul lavoro dello storico
- riflessione sui rapporti economici, giuridici e sociali nella società attuale

## PERCORSO PROGRAMMATO - FILOSOFIA 3G

<b>ASSEGNAZIONE DEI TEMPI PER LO STUDIO DEL MANUALE</b>				
<b>Legenda:</b> Percorso tematico (PT) o storico (PS) + eventuali capitolo - paragrafo				
<b>Legenda:</b> pagina (la virgola indica la porzione decimale della pagina successiva): ad esempio 80,5 indica metà pagina 81; in assenza di virgola si intende la intera pagina				
<b>Argomento</b>	"percorso"	da pagina	a pagina	scadenza
<b>Struttura del manuale (e del programma):</b>	vedi programmazione annuale			14.09.2010
<b>AMBIENTAZIONE</b>				
cosa è la filosofia	PT1	1	13	20.09.2010
La nascita della filosofia greca	PS1-1	20	26,5	20.09.2010
<b>La filosofia greca antica</b>				
<b>I PRESOFISTI</b>				
gli Ionici	PS1-2-1	34	37	25.09.2010
i Pitagorici	PS1-2-2	38	40,5	30.09.2010
Eraclito	PS1-2-3	40,5	43,5	05.10.2010
Parmenide	PS1-3-3	60	62,5	10.10.2010
Zenone	PS1-3-4	62,5	65	15.10.2010
<b>I pluralisti</b>				
Empedocle	PS1-4-1	74	74,5	20.10.2010
Anassagora	PS1-4-1	74,5	76,5	20.10.2010
Atomisti	PS1-4-2	76,5	80	25.10.2010
Atomisti (Glossario)	PS1-4-2	81,5	82,5	25.10.2010
<b>I SOFISTI E SOCRATE</b>				
<b>I sofisti</b>				
Ambientazione	PS1-5-1	94	95	31.10.2010
Protagora	PS1-5-1	96	99	31.10.2010
Gorgia	PS1-5-1	99	100,5	05.11.2010
storia, religione, leggi linguaggio	PS1-5-1	100,5	105,5	05.11.2010
Socrate	PS1-5-2	105,5	118	05.12.2010
<b>PLATONE E ARISTOTELE</b>				
<b>Platone</b>				
Generalità - Platone giovane	PS2-1	144	150	15.12.2010
<b>Platone maturo</b>				
La dottrina delle Idee	PS2-2-1	157	164	10.01.2011
La politica	PS2-2-2	165,5	168,5	20.01.2011

Gradi della conoscenza ed educazione	PS2-2-2	172,5	176	20.01.2011
Il dibattito sulla "Repubblica"	PS2-2-2	176,5	177,5	20.01.2011
glossario e riepilogo	PS2-2-2	179	182,5	20.01.2011
<b>Platone della vecchiaia</b>				
I ripensamenti sulla dottrina delle idee	PS2-3-1	212	213	31.01.2011
La dialettica	PS2-3-2	213	214,5	31.01.2011
Il Timeo	PS2-3-4	215,5	218	31.01.2011
<b>Aristotele</b>				
Generalità	PS3-1	280	283,5	05.02.2011
Metafisica	PS3-2-1	288	295,5	20.02.2011
Glossario e riepilogo	PS3-2	302,5	304,5	20.02.2011
Fisica, psicologia, gnoseologia	PS3-3	331	336,5	28.02.2011
<b>Etica-Politica-Poetica</b>				
Etica	PS3-4-1	345	347	10.03.2011
Politica	PS3-4-2	348,5	350	10.03.2011
Poetica	PS3-4-3	351	351,5	10.03.2011
Glossario e riepilogo	PS3-4	351,5	352,5	10.03.2011
Logica	PS3-2-2	295,5	302	20.03.2011
Glossario e riepilogo	PS3-2	304,5	307	20.03.2011
<b>ETA' ELLENISTICA</b>				
Caratteri generali	PS4-1	398	403,5	25.03.2011
Scienza ellenistica	PS4-1-5	405,5	406	25.03.2011
Indirizzo religioso della ultima filosofia greca	PS4-1-6	406	406,5	25.03.2011
<b>Stoicismo</b>				
Generalità	PS4-2-1	409	409	31.03.2011
La fisica	PS4-2-3	414,5	415	05.04.2011
L'etica	PS4-2-4	416	417,5	05.04.2011
Glossario e riepilogo	PS4-2	422	423	05.04.2011
<b>Epicureismo</b>				
Generalità	PS4-3-1	440	440,5	15.04.2011
Generalità (continua)	PS4-3-3	441,5	442,5	15.04.2011
La fisica	PS4-3-5	443	443,5	15.04.2011
L'etica	PS4-3-6	443,5	444,5	15.04.2011
Glossario e riepilogo	PS4-3	447	447	15.04.2011
<b>La filosofia cristiana</b>				
<b>Cristianesimo e filosofia</b>	PS5-1	524	530,5	25.4.2011
<b>La Patristica:</b>				
Agostino	PS5-2	537	549	05.05.2011

Glossario e riepilogo	PS5-2	551	552,5	05.05.2011
<b>La Scolastica</b>				
Generalità	PS5-3-1	570	571,5	10.05.2011
Anselmo d' Aosta	PS5-3-2	574	574,5	10.05.2011
Il problema degli universali	PS5-3-3	576	578,5	15.05.2011
La filosofia araba: Averroè	PS5-3-4	584	584	15.05.2011
Tommaso d' Aquino	PS5-4	600,5	607	25.05.2011
Glossario e riepilogo	PS5-4	613	613,5	25.05.2011
Duns Scoto	PS5-5-1	632,5	633,5	31.05.2011
Il dissolvimento della Scolastica	PS5-5-2	635	635	31.05.2011
Guglielmo di Occam (empirismo e nominalismo)	PS5-5-3	639	639,5	03.06.2011
Guglielmo di Occam (filosofia e fede)	PS5-5-3	641,5	642	03.06.2011
Guglielmo di Occam (fisica)	PS5-5-3	644	644	03.06.2011

**In questo percorso saranno distinguibili due piste:**

- un più snello svolgimento storico, incentrato su alcuni problemi essenziali
- una trattazione più analitica di alcuni argomenti specifici, scelti fra i seguenti:
  - mito e logos
  - metafisica
  - un paio di dialoghi platonici
  - scienza nel mondo antico
  - la inculturazione del cristianesimo nella cultura greco-romana
  - fede e ragione nel medioevo

## PERCORSO PROGRAMMATO - STORIA 4G

(il numero dei capitoli e dei paragrafi fa riferimento al manuale in adozione)

### PRIMA DELLA MODERNIZZAZIONE: SEICENTO-SETTECENTO (1650-1780)

Il declino della <b>società</b> e della <b>mentalità</b> premoderna	cap. 1	25.09.2010
I sistemi <b>politici</b> del Seicento-Settecento		
il modello francese assolutistico	cap. 2,1,3,4	02.10.2010
il modello inglese	cap. 2,2	06.10.2010
i conflitti per l'egemonia europea, e l'equilibrio	cap. 2,5,7	10.10.2010
L'espansione extraeuropea nel Seicento-Settecento	cap. 3	20.10.2010

### I PROCESSI DELLA MODERNIZZAZIONE A CAVALLO FRA SETTECENTO E OTTOCENTO

#### Cultura: Illuminismo

Il concetto di assolutismo illuminato	cap. 4,5	01.11.2010
Le riforme "illuministiche"	cap. 4,6	05.11.2010
Sguardo generale sull'Illuminismo	cap. 4 sintesi	05.11.2010

#### Economia e società : rivoluzione industriale

La indipendenza americana	cap. 5	15.11.2010
Politica: La rivoluzione francese	cap. 6	01.12.2010
La rivoluzione francese	cap. 7,1-5	20.12.2010
L'età napoleonica	cap. 7,6-7	15.01.2011

### L'OTTOCENTO

#### LA PRIMA META' DELL'OTTOCENTO (1815-1848)

Economia e società	cap. 8	25.01.2011
Istituzioni		
Restaurazione	cap. 9,1	01.02.2011
Le istituzioni politiche dell'Ottocento	cap. 9,3-5	05.02.2011
Il modello politico inglese	cap. 9,6-7	15.02.2011
Sgretolamento della restaurazione	cap. 11	01.03.2011

#### IL QUARANTOTTO (1848-49)

La preparazione teorica del Risorgimento italiano	cap. 12,1-2	05.03.2010
Il Quarantotto in Italia	cap. 12,3	10.03.2010
Il Quarantotto in Europa	cap. 12,4-6	15.03.2011

#### SECONDA META' OTTOCENTO (1850-1900)

Economia e società		
La borghesia e la economia borghese	cap. 13,1-4	24.03.2011
I ceti inferiori e la questione sociale	cap. 14	10.04.2011
Religione: secolarizzazione	cap. 10 ,1-2.6	15.04.2011
Risorgimento italiano	cap. 15	25.04.2010
Italia post-unitaria	cap. 16	05.05.2011
Stati europei	cap. 17	20.05.2011
Imperialismo	cap. 18	30.05.2011
Seconda rivoluzione industriale	cap. 19	06.06.2011

#### Alcuni percorsi più ampi

alcuni percorsi verranno svolti con maggiore ampiezza, con utilizzo di letture o documenti aggiuntivi, in aderenza alla progressione dei quadri d'insieme.

La scelta verrà di volta in volta orientata a seconda dell'andamento effettivo del lavoro.

I principali nodi dovrebbero essere:

La Rivoluzione francese

Il Risorgimento italiano

**Progetto "monografia annuale: Il Risorgimento italiano**

(il progetto completo della monografia annuale è esposto in un documento a parte)

Nel corso dell'anno si cercheranno di inserire anche, occasionalmente, elementi di riflessione su problemi politici, sociali, istituzionali ed economici nella società attuale

## PERCORSO PROGRAMMATO - FILOSOFIA 4G

### 1. IL PENSIERO DELL'UMANESIMO E DEL RINASCIMENTO

Il Neoplatonismo (dal programma del Terzo Anno)

Caratteri del pensiero umanistico-rinascimentale, e sua collocazione tra Medioevo ed Età Moderna

Aspetti ed esponenti del platonismo e dell'aristotelismo rinascimentale

Magia e filosofia della natura

### IL PENSIERO DELL'ETA' MODERNA

#### 2. La rivoluzione scientifica

La novità di atteggiamenti che sta dietro la scienza moderna

La "rivoluzione astronomica": da Copernico a Newton

La "rivoluzione metodologica": il metodo scientifico da Bacone a Galilei

La "rivoluzione copernicana" : il cambiamento di coordinate culturali

L'impatto della rivoluzione scientifica nella storia del pensiero

#### 3. Il razionalismo moderno

Cartesio: la certezza dell'Io, il dualismo e i suoi problemi

Il problema della *res cogitans* e della *res extensa* da Cartesio a Leibniz

#### 4. L'empirismo moderno

Le istanze dell'empirismo

Da Locke a Berkeley

L'esito scettico dell'empirismo

#### 5. Teorie politiche dell'età moderna

Scrittori politici del '500: Machiavelli, utopisti, assolutisti

Il giusnaturalismo

Hobbes, Locke, Rousseau

#### 6. Due filosofi controcorrente: Pascal e Vico

#### 7. L'Illuminismo

#### 8. Kant

Il problema kantiano

La fondazione kantiana del sapere, ed il rifiuto della metafisica

La fondazione kantiana della morale, ed il superamento etico del limite conoscitivo

La rivoluzione copernicana in estetica; la storia

### INGRESSO NELLA FILOSOFIA DELL'OTTOCENTO

#### 9. Dal criticismo all'idealismo.

La transizione al romanticismo

La filosofia in epoca romantica: Fichte e Schelling

Hegel

In questo percorso saranno distinguibili due piste:

- un più snello svolgimento storico, incentrato su alcuni problemi e stagioni essenziali
- una trattazione più analitica di alcuni argomenti specifici e con utilizzo di alcuni testi. In particolare:  
Cartesio: il discorso del metodo

Rousseau: i due "discorsi" e il dibattito attorno alla società giusta

Le filosofie del limite da Locke a Kant

Caratteri generali della filosofia in epoca romantica

#### 10. Spazio per un possibile progetto integrativo

<b>Ripartizione orientativa del lavoro</b>	
<i>argomento</i>	<i>mese di trattazione</i>
1	settembre-ottobre
2	ottobre-novembre
3	novembre-gennaio
4	gennaio-febbraio
5	febbraio-marzo
6-7	marzo-aprile
8-9	maggio-giugno
10	(da individuare nel corso dell'anno)

## PERCORSO PROGRAMMATO - 5F e 5G

Con la introduzione del nuovo esame di stato, ero solito proporre agli studenti queste riflessioni, che stanno lentamente perdendo attualità, a mano a mano che l'esame di stato si è incanalato in una routine (non del tutto seria, a parere del docente). Le lascio in caratteri più piccoli, per chi fosse ancora interessato

### Avvertenza per gli studenti del 5 anno - In particolare sulla "interdisciplinarietà" (stesura originaria 2000 circa, ultimi ritocchi nel 2010)

#### 1. La "terza prova" e il "colloquio pluridisciplinare"

La struttura del nuovo esame di stato prevede

- che la terza prova scritta verrà formulata sulla base del documento presentato dal consiglio di classe che esplicita contenuti, metodi, spazi e tempi del percorso svolto.
- che il colloquio
  - a) si svolgerà su argomenti di interesse pluridisciplinare attinenti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso
  - b) inizierà con un argomento o con la presentazione di esperienze di ricerca e di progetto, anche in forma multimediale, scelti dal candidato

*In concreto la terza prova potrebbe non avere il carattere di una serie di distinti quesiti su distinte materie, ma potrebbe chiedere allo studente di esporre le sue conoscenze e le sue competenze (acquisite in distinte discipline: ecco l'aspetto "pluridisciplinare" nel senso forte di "interdisciplinare") attorno ad un unico nucleo problematico (ad esempio un unico brano). Il Ministero della pubblica istruzione ha messo in giro una gran mole di prove impostate in questo modo (le potete trovare anche in rete).*

La difficoltà di questa prova consisterebbe soprattutto:

- nel fatto che può fare riferimento a tutto il programma dell'anno, e a tutte le materie
- nel fatto che potrebbe fare appello ad un utilizzo misto di conoscenze acquisite in materie distinte

La facilità di questa prova consisterebbe soprattutto nel fatto che farà riferimento a lavoro effettivamente e concretamente svolto nella classe, anziché fare riferimento generico ad argomenti svolti nel programma (come avviene per la prima e la seconda prova, che vengono somministrate a tutta Italia, senza preoccuparsi di sapere se quel preciso argomento o tipo di esercizio è stato svolto effettivamente nel corso dell'anno, e con quale estensione, e sotto quale ottica)

La tradizione storica del Malpighi depone comunque a favore di una prova "multidisciplinare" debole, cioè in quesiti distinti per materie, sempre con riferimento -ovviamente- al programma effettivamente svolto. Comunque su questo punto si esprimerà il Consiglio di Classe ristretto ai soli docenti in sede di programmazione.

*Per quanto riguarda il concreto svolgimento del colloquio:*

Attenzione: sebbene la struttura del colloquio stia lentamente consolidandosi nei suoi aspetti esteriori (esposizione di un argomento a scelta dello studente, argomenti proposti dalla commissione relativi a tutte le materie, revisione delle prove scritte), tuttavia la sua impostazione di fondo rimane ancora molto aperta, ed anzi negli ultimi anni si va ridisegnando come un esame sulle varie (distinte) materie.

Illustro qui, comunque, in breve due concezioni antitetiche, un po' estremizzate, che servono anche a dare un'idea di tutte le possibili sfumature intermedie:

1. una concezione che forse non è ancora morta fra gli studenti, increduli che la scuola possa essere seria ed esigente (come lo sarà, subito dopo, l'università), consiste nel ritenere che lo svolgimento del colloquio sarà il seguente:
  - lo studente inizia presentando per sommi capi un argomento (eventualmente corredato da "tesina" scritta), che per una sua più o meno artificiosa logica interna tocca un po' tutte le materie
  - la commissione ascolta per un po', e poiché naturalmente non c'è tempo per vedere illustrata tutta la ricerca, propone a campione alcune domande su singoli punti (relativi a distinte materie) della "tesina" stessa.

Attenzione! Gli studenti sono espressamente invitati a non cullarsi in questo sogno. Questa formula non solo la ritengo ridicola, ma anche contraria alla normativa. Peraltro, negli ultimi anni, questa visione, che si era affacciata nel suo volto più deteriore, è andata perdendo terreno.

2. All'estremo opposto si avrà che

- lo studente viene ascoltato dalla commissione per 5-10 minuti sull'argomento dal lui proposto
- poi la commissione procede ad una interrogazione, materia per materia, su punti del programma svolto nell'ultimo anno

Poiché questo modo di intendere il colloquio, detto così brutalmente, forse non è del tutto conforme alla normativa, non sarà difficile alla commissione proporre le domande sulle singole materie mostrando che esse hanno tutte un vago collegamento l'una con l'altra (cosa assai facile, e improvvisabile al momento).

Io personalmente ritengo che, in teoria, gli argomenti ed i percorsi (pluridisciplinari) proposti dalla commissione, dopo che lo studente è stato ascoltato sul suo argomento, dovrebbero essere pensati e predisposti in precedenza dalla commissione stessa, così da permettere di valutare a campione quanto lo studente ha lavorato sul programma dell'ultimo anno, evitando un esame nozionistico che consista in una interrogazione a tappeto su materie separate, e mirando invece a verificare il grado di integrazione ed assimilazione complessiva del sapere che lo studente è riuscito a realizzare. Tuttavia mi rendo conto che questo lavoro preparatorio non è di fatto praticabile, sia per il tempo che richiederebbe (la commissione dovrebbe lavorare circa 2 ore al giorno in più, per predisporre i colloqui), sia per problemi concreti di riservatezza (non ci saranno - in tutta Italia - commissari interni "materni" che avvertiranno gli studenti degli argomenti predisposti?).

In mancanza di questo, secondo me, il male minore è che la commissione chieda allo studente di esprimersi anche separatamente sulle singole materie, ma relativamente a temi e problemi nodali (che non significa generici: tutt'altro!), così che lo studente possa mostrare

- quanta agilità di orientamento abbia raggiunto quanto meno all'interno delle singole materie o di gruppi di materie (e cioè se nell'argomento proposto coglie la ricchezza e gli stimoli)
- il livello di approfondimento che è in grado di esprimere all'interno del ventaglio di sollecitazioni che il problema propone (poiché dopo tutto spetta allo studente, davanti al tema proposto, scegliere in qualche direzione una strada per dire in concreto qualcosa di sensato, profondo, convincente)

## 2. Valutazione delle novità dell'esame in fatto di "pluridisciplinarietà"

La mia opinione personale è che tale impostazione del nuovo esame (con l'invito a non tenere necessariamente separate le discipline) è interessante, perché aiuta a svecchiare un poco l'idea che a volte lo studente si fa della scuola e di ciò che deve imparare: "ascolto la spiegazione di una nozione, la imparo bene, così quando mi viene richiesta io sono in grado di ripeterla". No: l'esame non consiste nel ripetere quello che è stato spiegato, ma nel rispondere a domande che non ti sono mai state fatte prima, e che tu devi saper affrontare con il bagaglio che hai acquisito nel corso dello studio.

Tuttavia, per stare al nostro tema della "interdisciplinarietà", io non sono particolarmente entusiasta di queste prove:

a) sì, lo studente deve chiaramente integrare le proprie conoscenze in un sapere unico, e sarebbe grave che uno studente avesse nella sua mente una serie di "floppy disk" separati, per cui se è inserito quello di filosofia, non è più capace di fare un semplice calcolo matematico, o se sta parlando di letteratura, non conosce più la distinzione fra rettili e mammiferi. E queste prove lo aiutano ad utilizzare il proprio cervello non a comparti ma nella sua globalità. Non vorrei che si sottovalutasse questo aspetto, perché la nostra scuola è veramente malata, da questo punto di vista

b) in sostanza, tuttavia, non vorrei essere troppo maligno nel dire che questo modo di proporre la terza prova e di proporre i temi del colloquio (soprattutto così come non di rado sono stati intesi e propagandati) sono più utili per le commissioni d'esame che per gli studenti (ai docenti dà una bella soddisfazione proporre prove di questo tipo, soprattutto ora che sono sponsorizzate come "ultimo grido" di modernità; e poi liberano dalla immagine di insegnanti feroci che scavano nelle singole materie)

c) il vero motivo, comunque, che mi rende tiepido verso queste forme "interdisciplinari" di prova, è il fatto che

- vuoi per la difficoltà di andare a fondo nelle singole discipline quando si è scelto un argomento-piattaforma nel quale si incrocino molte discipline
- vuoi per lo spirito che mi sembra abbastanza chiaro serpeggi nella riforma complessiva in atto

io temo che tale tipo di prove finisca per navigare a livelli di superficialità, di genericismo, e che finisca per premiare le infarinature di facciata, l'abilità in collegamenti esteriori (al di là di tutti i proclami di "maggiore severità", che nessun ministro può pensare di introdurre davvero, se non è serio lui). E questo è tutto il contrario di quello che io intendo per cultura, e di come intendo svolgere il mio mestiere.

Una cosa comunque dovrebbe essere assodata: si deve intendere superato il concetto meccanico e mnemonico del "programma svolto" che "si porta all'esame" [a bene vedere le norme, in teoria era superato anche nella vecchia maturità]. Lo studente all'esame porterà quello che ha assimilato, e cioè il suo processo di crescita culturale, il più possibile "interdisciplinare".

Questo è il senso che io vedo positivo nel discorso della "interdisciplinarietà".

E voglio illustrarlo meglio con questa ulteriore riflessione che segue

### 3. Ulteriori considerazioni sulla "multidisciplinarietà"

Cosa si può dire della "interdisciplinarietà"

Anzitutto si troverà una molteplicità di termini (che alcuni usano in modo rigorosamente distinto, e altri in modo indifferenziato): "interdisciplinare", "multidisciplinare", "pluridisciplinare". Io non sponsorizzo alcuna terminologia specifica.

Comunque mi pare di poter dire che vi sono

- temi che si prestano ad essere trattati distintamente da più discipline (hanno in comune "l'oggetto materiale", anche se "l'oggetto formale", cioè il metodo e lo scopo dello studio sono distinti: il corpo umano studiato in biologia e in storia dell'arte);
- temi che per essere trattati adeguatamente comportano competenze disciplinari distinte: ad esempio il dibattito sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica comporta competenze di carattere giuridico, storico, filosofico, teologico, politico...

Nel primo caso, abbiamo una interdisciplinarietà debole, esteriore e non di rado artificiosa; e per metterne in evidenza i limiti secondo me è stata sufficiente anche solo una tornata del nuovo esame di stato.

Nel secondo caso abbiamo una interdisciplinarietà più forte, e più autentica, nel senso che nella vita i problemi non si suddividono come le materie di scuola, e per vivere e capire la realtà bisogna fare appello, insieme e in sinergia, a tutte le risorse che si possiedono.

### 4. In conclusione

In conclusione, il mio invito finale per gli studenti del Quinto anno è questo:

- a) Cercate una sintesi personale di tutto quello che studiate
- b) Coltivate degli interessi personali, e attorno a questi interessi coagulate una serie di letture, annotazioni, riflessioni, ascolti, film, romanzi, attualità...: insomma, la vostra esistenza come esseri simbolici e culturali. E fare diventare questi interessi l'asse portante attorno al quale ruota tutto quanto andate imparando. Perché se non è questo il tema che proporrete al colloquio, cosa mai di campato sulle nuvole, di ridicolmente artefatto andrete ad inventare all'ultimo momento?
- c) Anche nelle singole materie (in vista della seconda parte del colloquio), cercare di capire in profondità alcuni nodi centrali, da mescolare e rimescolare con la vostra personale visione del mondo: in modo da essere pronti a rispondere su intelligenti domande "pluridisciplinari"; in modo che la rete dei saperi si colleghi in profondità, e non in superficie. Perché è questo livello di profondità, secondo me, che la commissione dovrebbe misurare
- d) i periodi, i movimenti, le figure, i problemi, le informazioni che incontrate nelle distinte materie, fondeteli sistematicamente in un unico sapere, rinchiudeteli in un unico sotto-indirizzo mentale

Per quanto riguarda in concreto le mie materie

- invito a individuare e a non perdere mai di vista, a mano a mano che il lavoro procede, i nodi problematici portanti sia per la Storia che per la Filosofia, anche quando si fa lavoro minuto e spicciolo
- invito a non perdere le connessioni fra le epoche e movimenti del pensiero ed epoche e movimenti politico-sociali e culturali in generale

Tuttavia intendo fare chiaro che non ritengo mio compito istituzionale il preparare gli studenti nella elaborazione specifica dell'argomento che proporranno al colloquio orale; e questo per due motivi:

- l'esame è la fine, non il fine, del lavoro scolastico. In altre parole: io devo aiutare gli studenti a capire la realtà, non a superare l'esame di stato; tanto più che l'esame di stato ha come scopo di verificare quanto lo studente capisce la realtà
- scopo dell'esame di stato è valutare il grado di assimilazione personalizzata dello studente: e cioè valutare qualcosa che nessuno può fare al posto dello studente stesso (se devo valutare quanto uno è in grado di masticare, una cosa è sicuramente da evitare: offrirgli, per allenarlo, una pappetta già masticata!).

Tutte queste considerazioni non tolgono il fatto, comunque, che esempi di lavoro interdisciplinare in senso forte potrebbero e dovrebbero essere utilmente sperimentati nella scuola, come invito ed esperienza di un sapere integrato, dal momento che, se vogliamo inventare uno slogan, "la vita è interdisciplinare". Purché sia chiaro, ribadisco, che l'approfondimento disciplinare non è eludibile, perché è presupposto obbligato di qualsivoglia lavoro pluridisciplinare, o interdisciplinare, o multidisciplinare.

Nel nostro Istituto qualcosa si muove in questa direzione: varie offerte "extracurricolari" sono di carattere pluridisciplinare, e spetta agli studenti approfittarne; penso ad esempio all'ormai storico Seminario "globalizzazione e

Diritti", ove si sollevano insieme argomenti di storia, politica, diritto, etica, biologia, società, religione, filosofia...

Certo si dovrebbe fare di più.....

Comunque, senza volere aprire un altro fronte, ritengo che gli studenti, prima ancora che di un "programma pluridisciplinare" (ed anzi come pre-requisito), troverebbero giovamento "pluridisciplinare" se potessero sapere come i singoli docenti del consiglio di classe, docenti di diverse discipline, si rapportano ai grandi temi della scuola, della vita, della società, dell'economia, della politica, della scienza...

Infine, in concreto, ecco cosa direi della cosiddetta "tesina":

Non fate di quelle cose vomitevoli, diffuse al 90% fra gli studenti, che consistono nel cercare un argomento attorno al quale infilare, come perle di una collana, pezzettini del programma delle varie materie. Delle varie materie voi dovete portare tutto il programma, non singoli pezzettini! Quelle sono cose già contenute nel programma d'esame!

Dovete fare un approfondimento vero su di un argomento che meriti, e che rientri nei temi dei vostri studi, Inoltre dovete essere in grado, in 10 minuti, di esporne in sintesi il succo (non tutto quello che avete eventualmente scritto in una "tesina"), facendo anche capire come avete lavorato, ed a quali materiali avete attinto. Per questo, non ci sono scorciatoie: il lavoro va fatto. Non fatevi compatire; e non lamentatevi poi se il nostro paese è in declino e non vi offre opportunità adeguate.

## PERCORSO PROGRAMMATO - STORIA 5F

### 1. Alcuni quadri sintetici

- a) L'eredità dell'Ottocento
  - Esperienze istituzionali dell'Ottocento
  - Liberali, democratici e socialisti a fine Ottocento: posizioni e strategie
- b) Verso la prima guerra mondiale
  - L'isolamento della Germania e le cause della guerra
  - La Prima Guerra Mondiale
- c) L'Europa del Novecento, tra Usa e Russia
  - La rivoluzione russa, l'età staliniana, le democrazie popolari in Europa Orientale
  - La guerra fredda e la distensione
  - L'Europa fra le due guerre
  - Verso l'Europa unita
- d) L'esperienza italiana del Novecento
  - Età giolittiana
  - La crisi dello stato liberale
  - Il regime fascista
  - Il nazismo in Germania e il fascismo europeo
  - Resistenza e Repubblica
  - Gli anni del "regime DC" e le sue stagioni
- e) Le stagioni dell'economia del Novecento:
  - la crescita economica di inizio secolo
  - la crisi del capitalismo fra le due guerre
  - l'America di Roosevelt
  - la espansione economica del secondo dopoguerra
  - la crisi degli anni Settanta
  - trend attuali
- f) Alcuni grandi problemi del Novecento
  - Decolonizzazione e Terzo mondo
  - Le stagioni del femminismo
  - Etnie, integralismi, e problemi di convivenza multiculturale
  - Europa
  - Sviluppo sostenibile

### 2. Alcuni percorsi più ampi

alcuni percorsi verranno svolti, con utilizzo di letture o documenti aggiuntivi, in aderenza alla progressione dei quadri d'insieme.

La scelta verrà di volta in volta orientata a seconda dell'andamento effettivo del lavoro.

I principali filoni dovrebbero essere:

- l'Italia da Giolitti alla "seconda repubblica",
- l'Europa dalla Prima Guerra Mondiale alla moneta unica

### 3. Progetto "monografia annuale": L'Italia degli anni Sessanta e Settanta del Novecento

(il progetto completo della monografia annuale è esposto in un documento a parte)

**4. Progetto "WWW lettura del quotidiano"** : esercizio di lettura, comprensione e riflessione su commenti e articoli di fondo nei quotidiani

(il progetto completo, denominato "WWW" [a window on the World once a Week] è esposto in un documento a parte)

5. Attenzione e riflessione su problemi politici, sociali, istituzionali, economici e culturali del nostro tempo

<b>Ripartizione orientativa del lavoro</b>	
<i>argomento</i>	<i>mese di trattazione</i>
1.a -1.b	settembre-ottobre
1.c	novembre-dicembre
1.d	gennaio-febbraio-marzo
1.e	marzo-aprile
1.f	maggio
2	(in corrispondenza dei punti 1.a 1.b 1.c 1.d 1.e 1.f)
3	(tra novembre e aprile)
4	(nel corso dell'intero anno)
5	(inserimenti occasionali)

## PERCORSO PROGRAMMATO - FILOSOFIA 5F e 5G

### 1. Hegel

Ambientazione nell'età del Romanticismo e dell'Idealismo

Razionalità del reale e dialettica in Hegel

Politica, storia, arte, religione e filosofia in Hegel

### 2. Dopo Hegel, oltre Hegel, contro Hegel

Problemi del post-hegelismo

Feuerbach e la critica della religione

Marx: il materialismo storico, la critica del capitalismo, il progetto di una società senza classi

Schopenhauer: la irrazionalità del mondo, il pessimismo, la via della liberazione

Kierkegaard: la serietà dell'esistenza, il silenzio di Dio

### 3. La filosofia ottimistica del progresso ed il suo declino

La collocazione storica del Positivismo

La riclassificazione delle scienze su basi "positive"

L'evoluzionismo come categoria fondamentale del Positivismo

La scienza positiva della società e il suo significato storico

L'ondata antipositivistica ed i suoi molteplici aspetti

La "crisi del meccanicismo"

L'evoluzionismo antipositivistico di Bergson

Il neo-idealismo in Italia

### 4. Correnti epistemologiche del Novecento

La rivoluzione linguistica di Wittgenstein

Il neo-empirismo ed il principio di verifica

Popper: il principio di falsificazione

Dopo Popper: Kuhn e Feyerabend

Risvolti politici delle dottrine epistemologiche di Popper e Feyerabend

### 5. Filosofie del primo Novecento

Filosofie dell'esistenza

Un precursore: Kierkegaard

Esistenzialismo in Germania ed in Francia fra le due guerre

La portata filosofica dell'opera di Freud

### 6. Frammenti di Filosofie del secondo Novecento

Senso e collocazione storica dell'opera di Nietzsche

L'ultimo Heidegger, il tramonto della filosofia occidentale

Il problema etico nel Novecento

### 7. Eventuali argomenti aggiuntivi

L'ermeneutica

Femminismo e filosofia

Il post-moderno

Alcune personalità filosofiche del Novecento

In questo percorso saranno distinguibili due piste:

- un più snello svolgimento storico (incentrato su alcuni problemi essenziali)

- una trattazione più analitica di alcuni argomenti specifici (con utilizzo di altri strumenti oltre il manuale in adozione). I temi più specifici verranno selezionati a seconda del procedere del lavoro

<b>Ripartizione orientativa del lavoro</b>	
<i>argomento</i>	<i>mese di trattazione</i>
1	settembre-ottobre
2	ottobre-novembre
3	dicembre-gennaio
4	febbraio-marzo
5	marzo-aprile
6	maggio-giugno
7	(da individuare nel corso dell'anno)

## VALUTAZIONE: PRINCIPI GENERALI

### 1. Utilizzo di "progetti", "voci" e di "livelli"

All'interno di ogni singola materia (Storia e Filosofia) l'intero lavoro dell'anno viene suddiviso in distinti "progetti": ad esempio l'esercizio di stendere verbali ["progetto verbali" VE], la monografia annuale [MA], un lavoro sul quotidiano ["lettura del quotidiano"], un lavoro di ricerca su internet, ... ecc.; ma anche i test del primo e del secondo quadrimestre (o trimestre/pentametre) vengono considerati due progetti [T1, T2], così come il "lavoro ordinario o istituzionale" in classe nei due quadrimestri [Q1, Q2].

E ad ogni "progetto" viene attribuito un suo particolare peso in centesimi, ad indicare quanto conta, nella valutazione conclusiva, il voto conseguito ottenuto in quel "progetto". La somma dei pesi di tutti i progetti è cento. Chi consegue il voto 10 in un progetto, incamera tutti i punti assegnati a quel progetto, e di conseguenza chi consegue il voto 10 tutti i progetti, avrà come valutazione complessiva 100/100.

Il punteggio complessivo in centesimi esprime il profitto che ciascuno studente ha ottenuto in ciascuna materia (Storia e Filosofia).

Lasciando da parte alcuni dettagli tecnici che diventeranno più chiari in seguito, va aggiunto che ogni progetto a sua volta può essere composto di diverse "voci" (ad esempio nel progetto "mondo di oggi" vengono di solito assegnati due tipi di valutazioni: "test" e "contributi in classe"), ciascuna con un peso differente all'interno del progetto.

Infine, all'interno di ogni voce, anche i singoli voti possono avere un peso differente (ad esempio un lungo test sul mondo di oggi peserà più di un test veloce test di tre domande); sono teoricamente possibili, ma di fatto usati assai meno, fino a 6 diversi livelli di voto, che stanno in proporzione di peso fra loro con quello che chiamo "il (vecchio) principio della Formula Uno":

codice del voto	peso del voto all'interno di ogni "voce"
1	10
2	6
3	4
4	3
5	2
6	1

I rilevamenti di profitto (cioè i voti delle singole voci dei singoli progetti) vengono assegnati in decimi da 1 a 10.

In linea generale, i voti vengono assegnati in due modi differenti, a seconda che il rilevamento sia analitico (test strutturati, griglie di valutazione a punti) o sintetico (relativo, sostanzialmente, ai rilevamenti orali).

**Nel rilevamento analitico**, i voti vengono assegnati da 1 a 10 secondo il seguente criterio:

Rapporto punteggio-voto nei test strutturati	
punteggio conseguito	voto assegnato
intero punteggio disponibile	voto 10
$>(1/2 \text{ del punteggio disponibile})$ e $<(\text{intero punteggio disponibile})$	*voti tra $>6$ e $<10$
$1/2$ punteggio disponibile	voto 6
$<(1/2 \text{ punteggio disponibile})$ e $>(\text{punteggio } 0)$	*voti tra $<6$ e $>1$
punteggio 0	voto 1
*in proporzione dello scostamento del punteggio conseguito rispetto i due estremi	

Da notare che, in deroga ad una consolidatissima prassi della scuola italiana, nelle prove strutturate si considererà sufficiente non il livello di 6/10, ma quello di 5 decimi [a volte, quando la media dei risultati della classe è particolarmente basso, anche un punteggio inferiore]. Ci sono dei motivi, che qui sarebbe lungo spiegare. Ma genitori e studenti è bene che lo tengano presente al fine di

- capire che una insufficienza, con tale metro, è una insufficienza seria, vera, da non sottovalutare, e non una insufficienza risicata. Se posso essere ancora più chiaro: "cinque" significa non un "quasi sei", ma un serio disorientamento nella materia; quattro indica un gravissimo spaesamento
- ridimensionare un poco il valore dei risultati positivi ottenuti grazie anche a questo metro (se in pagella lo studente non ha "sette", c'è qualcosa che non va)
- rendersi conto che si potrà mirare a livelli di serietà (e, auspicabilmente, di eccellenza) solo quando sarò in grado di introdurre nuovamente il metro della sufficienza a 6/10 del punteggio

**Nel rilevamento sintetico**, i voti vengono assegnati da 1 a 10 secondo il seguente criterio generale:

voto	significato
10	eccellente
9	ottimo
8	buono
7	discreto
6	sufficiente
5	mediocre
4	insufficiente
3	gravemente insufficiente
2	pessimo
1	nullo o non valutabile

**L'elenco aggiornato dei "progetti", con "voci" e "pesi", viene pubblicato sul sito di servizio.** Il sistema definitivo dei pesi di voci e progetti può subire ritocchi, in ragione della quantità di lavoro effettivamente svolto nei singoli progetti (che non è possibile prevedere con certezza). Orientativamente, è ad aprile-maggio che prende forma la edizione definitiva dei pesi dei progetti.

## 2. L'utilizzo di "parametri" (o indicatori)

Nel lavoro scolastico complessivo il docente non deve solo scegliere quale peso assegnare alle singole prove che valuta, ma deve, ancor prima, scegliere **quali aspetti valutare**. Non esiste "il voto" di un "compito in classe" o di una "interrogazione", se non è chiaro a che cosa diamo il voto: (all'ordine? alla sintassi, alla grammatica? all'uso dei vocaboli? alla quantità delle informazioni? alla precisione delle informazioni? a una mescolanza fra tutti o alcuni di questi aspetti?). Qui può essere punto di riferimento il mondo dello sport: nel confrontare in modo credibile i calciatori fra di loro (e cioè nel valutarli), la stampa sportiva non può fare a meno di assumere come riferimento alcuni parametri che ritiene significativi (ad esempio: potenza, elevazione, opportunismo, velocità, precisione nei tiri piazzati...). Anche il docente di Storia e Filosofia ha scelto alcuni aspetti (che chiama "parametri"; spesso vengono designati come "indicatori"): sono quelli gli aspetti che osserva (perché li ritiene significativi, e coerenti con il suo progetto), ed è su quelli che esprimerà la sua valutazione: l'elenco di questi parametri per le due materie è fornito qui di seguito. Essi sono, con un gioco di parole, ripartiti fra "apprendimenti" e "atteggiamenti"; ma non si deve assolutamente confondere l'area degli apprendimenti con il profitto e l'area degli atteggiamenti con la condotta: deve essere invece ben chiaro che tutte le voci hanno a che fare con il profitto, e confluiscono, concretamente, nel voto che allo scrutinio viene proposto per la singola materia.

In concreto, il docente non utilizza mai voti "generici": i voti che assegna sono sempre riferiti a qualche parametro (uno o più, per ogni prova valutata). I parametri utilizzati sono i seguenti:

## Storia:

### apprendimenti

acquisizione di dati [codice MN]

comprensione analitica [codice AN]

quadro complessivo [codice GL]

(solo per la classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) consapevolezza storiografica [codice CS]

### atteggiamenti

\*assiduità [codice AS]

\*partecipazione [codice PA]

\*laboriosità [codice LA]

\*mondo di oggi [codice MO]

## Filosofia:

### apprendimenti

comprensione analitica [codice AN]

quadro complessivo [codice GL]

(solo per la classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) problematiche [codice PR]

### atteggiamenti

\*assiduità [codice AS]

\*partecipazione [codice PA]

\*laboriosità [codice LA]

attenzione ai temi trattati in classe [codice AT]

personalizzazione [codice CO]

Nota: tutti i parametri preceduti da \*asterisco costituiscono da soli un "progetto" a sé stante. Gli altri parametri sono "voci" rilevate all'interno degli altri progetti, in particolare dei "progetti" più importanti e significativi: "test" e "corso istituzionale" dei due quadrimestri.

E' evidente che questo è un modo molto parziale, e certo non l'unico, per formulare le valutazioni. Uno degli svantaggi che il docente sente maggiormente è che questo sistema si affida alla probabilità statistica, anziché ad una sistematica rilevazione, per supporre che la sufficienza in un parametro sia stata ottenuta attraverso la acquisizione di quei "saperi fondamentali minimi" dei quali pure, giustamente, si parla e si discute.

## 3. Come si forma il voto finale di scrutinio

### a) Un problema teorico

Il discorso sulla valutazione non sarebbe completo senza illustrare brevemente come si forma il voto di scrutinio che il docente propone e che il consiglio di classe assegna nelle singole materie (ricordare: il docente propone e il consiglio di classe assegna il voto)

Come si può immaginare, i processi che portano alla decisione del voto di scrutinio possono essere diversissimi, e tutti supportabili con motivazioni teoriche. Ad esempio, a puro titolo indicativo (perché le varianti sono infinite):

- faccio la media aritmetica di tutti i voti che ho registrato fino a quel momento (in tutto il 1 quadrimestre se siamo allo scrutinio intermedio; in tutto l'anno se siamo allo scrutinio finale), ed il risultato lo approssimo all'intero più vicino
- faccio la media aritmetica di tutti i voti che ho registrato nel quadrimestre in corso (quindi nello scrutinio finale valuto solo il secondo quadrimestre), ed il risultato lo approssimo all'intero più vicino
- faccio la media aritmetica dei due quadrimestri distinti, e propongo come voto la media dei due voti,

arrotondando con lo stesso criterio

- utilizzo uno dei metodi precedenti, ma mi riservo il diritto di arrotondare per eccesso o per difetto a seconda dei casi singoli (per i quali eventualmente chiamo in causa altri elementi: partecipazione, attenzione, diligenza, frequenza...)
- faccio la media ponderata fra i vari voti, attribuendo peso diverso a diverse categorie di voti (scritti, orali, esercitazioni, questionari, lavori a casa...), e per il resto mi regolo secondo uno dei metodi precedenti
- do uno sguardo ai livelli medi tenuti dai singoli studenti, eliminando i valori estremi, e poi, lasciando da parte qualsiasi calcolo matematico e analitico, distribuisco gli studenti in fasce di merito complessivo, alle quali assegno, alla luce di tutte le circostanze (apprendimenti, atteggiamento verso la scuola, ecc.), dei valori che potranno essere "nove", "otto", "sette"... ["quattro", "tre"...] (metodo forse più diffuso di quanto si pensi ordinariamente)
- ecc. ecc. ecc.

### b) Il metodo adottato quest'anno

Io in concreto, invece, io mi regolo nel modo seguente:

sommerò tutti i punteggi che ogni studente ha ottenuto nei singoli progetti, ed avrò una cifra in centesimi, che tradurrò in decimi secondo la tabella qui annessa; in questo modo otterrò un numero da 1 a 10, e quello sarà il voto proposto allo scrutinio. Il metodo non deve parere troppo rigido, perché le possibilità di modulare i pesi dei vari progetti sono molte, ma riguarderanno sempre l'intera classe e mai un solo singolo studente.

Punti/10		Voto proposto	Punti/10		Voto proposto
Da	a		Da	a	
10,00	19,99	<b>1</b>	58,00	64,99	<b>6</b>
20,00	28,99	<b>2</b>	65,00	73,99	<b>7</b>
29,00	38,99	<b>3</b>	74,00	82,99	<b>8</b>
39,00	49,89	<b>4</b>	83,00	91,99	<b>9</b>
49,90	57,99	<b>5</b>	92,00	100	<b>10</b>

**Annotazione:** l'utilizzo dei centesimi non deve fare pensare ad una facile traduzione dei centesimi in decimi; chi è interessato, può verificare con calcoli abbastanza semplici che 58/100 (il punteggio *minimo* per essere presentati con 6 allo scrutinio), corrisponde in realtà ad un profitto che secondo il "sistema corrente" è ben inferiore a 5,5. E' a disposizione una [tabella di conversione fra i centesimi del "sistema dentoni" e i decimi del "sistema corrente"](#). Nessuno quindi può ragionevolmente pensare che 57,99 sia "quasi una sufficienza" che dia diritto, senza grave ingiustizia, ad un "sei" in pagella.

### c) Altre considerazioni

Faccio comunque presente che la valutazione del docente ha una sua insindacabilità (purché non difetti dal punto di vista della logica); e questa insindacabilità riguarda sia i singoli voti che il peso attribuito ai singoli voti al fine di giungere al voto di scrutinio.

Ciò premesso, aggiungo che su questo tema le discussioni ed i ragionamenti non finiscono certo qui.

Ad esempio, dal punto di vista teorico, un punto non irrilevante sarebbe costituito dal seguente dilemma (anche se è ben raro che si presenti nella pratica):

- in sede di scrutinio finale devo proporre un voto che valuta l'intero rendimento dello studente nel corso dell'anno
- oppure devo proporre il voto finale con riferimento al livello raggiunto alla fine dell'anno?

Vi sarebbero argomenti a favore della seconda opzione:

- quello che interessa è che lo studente alla fine sappia o sia in grado di avere la sufficienza nella materia; se poi non ha studiato durante l'anno, vuol dire che avrà studiato molto alla fine
- e poi, se il sapere si misura col "saper fare", non interessa il percorso che ho fatto per arrivare a saper fare quello che devo saper fare. Importante è che alla fine dell'anno io lo sappia fare.

Non nascondo che tuttavia io sono più sensibile agli argomenti a favore della prima opzione, e che in sostanza direbbero che in una scuola così come è oggi impostata

- con il suo carattere non di trasmissione meccanica del sapere, ma di addestramento metodologico serio (che non ha avuto esempi nella precedente formazione)
- rivolta a studenti in una età nella quale la libertà rischia spesso di essere usata per l'evasione anziché per la crescita
- con il suo conseguente attribuire grande importanza alla frequenza alle lezioni
- con la mancanza di strumenti rigorosi seri alla fine dell'anno (esame finale sull'intero anno, prima della promozione)

il risultato del percorso (cioè il voto finale) coincide con il percorso (cioè i risultati presi durante l'anno). In altre parole, chi ha fatto 100 ore di addestramento le ha fatte; chi non le ha fatte, può avere imparato tante cose, ma l'addestramento non lo ha fatto...

Quindi io per la valutazione finale prendo in considerazione (del resto la normativa si esprime abbastanza chiaramente in questo senso) sia il primo che il secondo periodo, sia pure assegnando un peso maggiore (al di là della proporzione in termini di durata) al lavoro del secondo rispetto al primo.

#### 4. Pubblicazione dei risultati di profitto in itinere

In linea di massima ogni mese, in un giorno fisso che di solito è lo 11 (undici), a partire da novembre e fino a giugno, il docente pubblica i profitti come a lui risultano, secondo il metodo di rilevamento qui esposto. Studenti e genitori possono così rendersi conto dell'andamento del lavoro, e della sua evoluzione nel corso dell'anno.

Attenzione! il tabulato mensile delle valutazioni non ha valore ufficiale: è uno strumento di comunicazione per comodità di studenti e genitori. Studenti e genitori si devono regolare sui punteggi comunicati di volta in volta per i test e gli altri lavori assegnati: sono quelli i voti che fanno testo, e che determineranno la proposta di voto allo scrutinio, indipendentemente dalla eventuale presenza di errori nei tabulati mensili.

Nel caso il Collegio dei Docenti adotti la segnalazione delle insufficienze a metà Trimestre / Quadrimestre / Pentamestre, il docente farà riferimento al punteggio complessivo (in centesimi) tradotto in decimi. E, utilizzando un margine di cautela, indicherà come

**mediocre** il profitto degli studenti con profitto ( $p$ )  $6 > p \geq 5,4$

**insufficiente** il profitto degli studenti con  $5,4 > p \geq 4,4$

**gravemente insufficiente** il profitto degli studenti con  $p < 4,4$

## DESCRIZIONE DEI PARAMETRI DI VALUTAZIONE

[prospetto sempre in corso di completamento]

*NB: Non bisogna lasciarsi ingannare dal significato comune che hanno i termini usati come parametri (ad esempio "attenzione" non significa quanto uno "sta attento": significa invece quello che è qui sotto indicato alla voce "attenzione")*

*Per alcuni dei parametri, in caratteri più piccoli, alla descrizione si accompagnano alcune specificazioni sulla valenza formativa, i modi di verifica e i livelli di valutazione.*

### **QUADRO COMPLESSIVO (Storia e Filosofia 3 4 5)**

Questo parametro valuta quanto forte, solido, agile ed efficiente è il quadro di riferimento attorno al quale lo studente organizza il suo lavoro di apprendimento: in termini di

- struttura complessiva del percorso svolto
- individuazione delle linee essenziali
- consapevolezza della struttura logica del sapere che va accumulando

### **ACQUISIZIONE DI DATI (Storia 3 4 5)**

Questo parametro valuta la quantità di dati significativi ed utili (mai fini a se stessi) che lo studente ha appreso, come lavoro di base per la acquisizione delle ulteriori abilità

### **COMPRESIONE ANALITICA (Storia e Filosofia 3 4 5)**

In Storia, questo parametro valuta la capacità di andare oltre una conoscenza esteriore dei dati e delle informazioni, per riconoscere ed assimilare le analisi (cioè la decifrazione dei dati) che vengono offerte

In Filosofia, questo parametro valuta quanto uno studente ha saputo andare oltre una acquisizione nozionistica di formule esteriori, per capire realmente ciò che gli è stato presentato

*Valenza formativa*

- Abitudine ad utilizzare la ragione come sistema articolato di comprensione della realtà
- Abilità fondamentale per evitare comprensione generica, e per scambiare la materia con un generico chiacchiericcio.

*Modi di verifica*

- non meno di 1-2 prove scritte in classe (parametro analisi) per quadrimestre
- rilevazione sistematica del livello di comprensione che lo studente mostra, autonomamente o sollecitato, nel lavoro in classe
- In taluni casi la rilevazione nel corso del lavoro in classe può avere forma più estesa e approfondita
- parametro "comprensione analitica" nei lavori sulla monografia annuale (Storia)
- parametro "comprensione analitica" in ogni altro lavoro assegnato a casa

### **CONSAPEVOLEZZA STORIOGRAFICA (Storia 4 5)**

Questo parametro misura quanto lo studente è in grado di cogliere e riferire i dibattiti interpretativi che gli sono stati presentati; nonché quanto lui stesso si è reso consapevole, nelle analisi dei fenomeni storici, dei chiaroscuri e delle sfumature derivanti della interdipendenza delle analisi che ha appreso

### **PROBLEMATICHE (Filosofia 4 5)**

Questo parametro valuta il livello di rigore logico-teorico che lo studente ha acquisito nello sforzo di comprendere non solo le risposte storicamente presentate alle varie questioni, ma anche le radici più profonde di tali problemi, nonché le implicanze delle varie soluzioni incontrate

### **ASSIDUITA' (Storia e Filosofia 3 4 5)** [costituisce progetto a se stante, sia di Storia che di Filosofia]

Questo parametro valuta il livello di fedeltà dello studente al lavoro scolastico quotidiano che si svolge all'interno della classe, con riferimento alle assenze, ai ritardi e simili

#### Valenza formativa

- Educare all'importanza della scuola come impegno quotidiano ineludibile dello studente
- Sviluppare la consapevolezza che la scuola non è puro luogo di assegnazione di lavoro individuale a casa, ma insostituibile lavoro in comune

#### Modo di verifica

sommando, in modo ponderato, le assenze degli studenti e gli altri episodi rilevanti ai fini della presenza al lavoro in classe (ritardi e simili)[con punteggi che vanno da un minimo di 0,1 per un semplice ritardo ad un massimo di 1 per l'assenza ad una intera ora], si ottiene un "coefficiente di assiduità" che è tanto più alto quanto più la assiduità è stata bassa. Tale coefficiente, confrontato con il numero totale delle lezioni, permette di ricavare il voto in decimi del parametro "assiduità", come segue

Metodo di calcolo del punteggio nel progetto Assiduità	
percentuale del coefficiente di assiduità rispetto al numero delle lezioni svolte	voto assegnato
0% -1%	10
1,1% -2%	9
2,1% - 4%	8
4,1 - 6%	7
6,1 - 8%	6
8,1 - 10%	5
10,1 - 12%	4
12,1 - 14%	3
14,1 - 16%	2
>16,1	1

#### Bonus assenze

Allo scopo di pareggiare in parte le "differenti fortune", il punteggio relativo al progetto "assiduità" verrà ritoccato, riconoscendo, su richiesta, ai singoli studenti, un bonus relativo ad una assenza **continuativa "per motivi di salute"** (la più lunga, verosimilmente), che verrà tolta dal computo.

In concreto, entro e non oltre il giorno 15 maggio dell'anno scolastico in corso, senza possibilità di proroghe, gli studenti che vorranno usufruire di questo bonus dovranno consegnare, stampato su foglio formato A5 e compilato accuratamente, il modulo seguente:

Classe: _____	Studente _____
Assenza dal _____	al _____
Continuativa? <u>SI</u> <u>NO</u>	Per motivi di salute? <u>SI</u> <u>NO</u>
FILOSOFIA	numero ore effettive perdute: _____
STORIA	numero ore effettive perdute: _____
data _____	firma _____

[sul sito di servizio è offerto un file pdf con modulo predisposto]

Le ore da segnare come "perdute" devono essere state ore "effettive", tenute dal docente Dentoni (incluse le supplenze a classe intera); senza contare quindi le ore non tenute per assemblee, compiti in classe di altre materie ("terze prove" di Quinta incluse), uscite anticipate, assenze del docente, e simili. Di per sé ogni studente dovrebbe avere un computo esatto delle singole lezioni a cui non

è stato presente; comunque tutti sono invitati a verificare nel dettaglio con l'aiuto del proprio libretto delle giustificazioni, e soprattutto del registro di classe.

Il docente effettuerà i controlli del caso. In caso di difformità tra dichiarazioni presentate e documentazione agli atti, il bonus non verrà assegnato per nulla. Attenzione: ricordo che se la assenza non è continuativa o non è per motivi di salute, il bonus non sarà assegnato.

Ricordo ancora una volta, perché i pregiudizi sono duri a morire, che il "progetto assiduità" non intende "premiare" i presenti e "punire" gli assenti: è semplicemente una certificazione statisticamente valida dell'apprendimento che ogni studente ha acquisito per il fatto che essendo a scuola i suoi neuroni hanno fisicamente girato per più tempo sui contenuti e sui metodi della materia, rispetto a chi non è stato fisicamente presente. Di un pilota Alitalia si contano, nella sua carriera, le "ore di volo"; anche io conto, nella carriera dello studente, le "ore di volo", e le faccio pesare nella misura che ho indicato.

In altre parole, a parità di tutto il resto, pare logico che abbia un punteggio leggermente maggiore chi ha fatto più ore di "addestramento" rispetto a chi ne ha fatte meno. Così come, a parità di tutto il resto, pare logico che in un concorso prevalga il pilota che ha alle sue spalle più ore di volo. Ora, se uno studente è stato a scuola 80 ore, ed un altro 70 ore, pare ragionevole che a parità di tutto il resto, il primo possa vantare una minuscola ma reale superiorità di curriculum rispetto al secondo.

### Bonus test (o, all'inglese, "Test bonus")

In via sperimentale è istituito un bonus per gli studenti che nel corso dell'anno sono sempre stati presenti ai test, e quindi non sono mai stati sottoposti a successivi test suppletivi (in orario scolastico o extrascolastico) di Storia (non riguarda i test "mondo di oggi") e di Filosofia: i test, insomma, con codice T1 e T2. Il bonus consiste nella possibilità di eliminare un risultato (si suppone quello con voto più basso, ma anche con attenzione al peso) dal computo complessivo.

In concreto, entro e non oltre il giorno 15 maggio dell'anno scolastico in corso, senza possibilità di proroghe, gli studenti che vorranno usufruire di questo bonus dovranno consegnare, stampato su foglio formato A5 e compilato accuratamente, il modulo seguente:

Anno scolastico		TEST BONUS	
Classe: _____		Studente _____	
FILOSOFIA		Codice del test da eliminare	
Data del test da eliminare		Voto conseguito nel test da eliminare	
STORIA		Codice del test da eliminare	
Data del test da eliminare		Voto conseguito nel test da eliminare	
Dichiaro di non essere stato assente a nessun test nella/e materia/e per le quali chiedo di usufruire del bonus. Sono consapevole che il bonus non scatterà in caso di assenza a test collocati fra il 15 maggio e la fine delle lezioni			
data _____		firma _____	

[sul sito di servizio è offerto un file pdf con modulo predisposto]

**Importante:** Tuttavia il "Test bonus" non scatterà se lo studente dovesse successivamente risultare assente in un test collocato tra il 15 maggio e la fine delle lezioni.

### PARTECIPAZIONE (Storia e Filosofia 3 4 5) [costituisce progetto a se stante, sia di Storia che di Filosofia]

Questo parametro valuta con quanta frequenza, con quanta pertinenza e con quanta immediatezza lo studente si è inserito nei discorsi e nei ragionamenti di cui è costituito il lavoro in classe

#### Valenza formativa

- Quanto attivamente lo studente segue il lavoro in classe, è testimoniato dalla sua capacità di inserirsi nel discorso
- La agilità mentale di inserirsi in un discorso condotto da altri è cosa ben superiore al riferire ciò che si

è preparato in precedenza

- Capacità di dialogare, discutere, argomentare in confronto con altri
- Atteggiamento di fronte al lavoro scolastico, che non è solo quello di passivo ascolto, ma di coinvolgimento con tutto ciò che si è già studiato, e con quello che si pensa o si problematizza anche senza averlo ancora esplicitamente studiato

#### *Modi di verifica*

Dopo ogni lezione, [anche sulla traccia del "verbale" che è compilato dagli studenti] vengono annotati coloro che hanno offerto (spontaneamente o richiesti) contributi di vario livello al lavoro in classe, e quegli studenti che hanno resistito all'invito a coinvolgersi nel lavoro comune.

Diviene significativo, in questo parametro, non solo il numero delle segnalazioni positive o negative, ma anche la assenza di segnalazioni di partecipazione positiva: fatto quest'ultimo che vale come segnale di carenza nella partecipazione.

La assegnazione di questo punteggio avviene secondo questo procedimento:

- compilazione di un "coefficiente di partecipazione" (sommando le segnalazioni positive e negative registrate come detto)
- assegnazione sintetica del voto in decimi ai coefficienti massimo e minimo all'interno della classe
- assegnazione di tutti gli altri voti intermedi, in modo proporzionale rispetto ai rispettivi coefficienti intermedi

Poiché quasi tutti gli anni gli studenti mostrano di non avere bene inteso il meccanismo di questo parametro, intendo esplicitare che qui è previsto un moderato elemento di competizione fra gli studenti: a ciascuno non viene assegnata una valutazione assoluta, bensì una valutazione che fa riferimento alla graduatoria che ciascuno occupa rispetto a tutti gli altri

### **LABORIOSITA' (Storia 3 4 5)** [costituisce progetto a sé stante di Storia e Filosofia]

Questo parametro valuta il livello di risorse mentali (inventiva, originalità, personalizzazione, metodicità, ordine) e di risorse organizzative (puntualità, aderenza agli standard) che lo studente dedica ai lavori richiesti, in particolare quelli assegnati a casa.

#### *Valenza formativa*

- Capacità di tirare fuori da sé il meglio; ad impostare il proprio lavoro con atteggiamento attivo, resistendo ad ogni forma di pigrizia
- Abitudine ad immedesimarsi nel proprio lavoro, anziché compierlo in modo passivo ed esteriore
- Educazione alla rigorosa puntualità negli impegni
- Educazione alla precisione, all'ordine, al rigore
- Imparare a sentire gli stimoli esterni, e farli diventare stimoli autonomi ed interni

#### *Modi di verifica*

Per ogni lavoro o impegno che verrà assegnato a casa (inclusi gli impegni di consegna-riconsegna materiali), verranno valutati puntualità, aderenza agli standard, livello di impegno e di personalizzazione.

In particolare si segnala, a questo proposito, la necessità che gli studenti portino in classe i materiali di lavoro (letture, schemi, ecc.) che il docente ha consegnato loro su disco o per via telematica. Il rispetto di tale principio incide notevolmente sul punteggio in questo progetto.

Ugualmente, la consultazione e l'utilizzo sistematico dei materiali inviati agli studenti (in particolare gli strumenti di correzione dei test), quando rilevata, confluisce in questo progetto.

Anche la regolare manutenzione della casella di posta elettronica è voce che rientra qui.

### **ATTENZIONE AI TEMI TRATTATI IN CLASSE (Filosofia 3 4 5)**

Questo parametro valuta quanto lo studente ha mostrato di avere colto e messo a frutto (nel percorso di acquisizione e crescita complessiva) il lavoro svolto in classe senza possibile diretto supporto del manuale, in

termini di sviluppi, sottolineature, anticipazioni, ma soprattutto in termini di discussioni e riflessioni

### **PERSONALIZZAZIONE (Filosofia 3 4 5)**

Questo parametro valuta quanto lo studente è riuscito a riconoscere e tradurre in termini di proprie esperienze riconoscibili i temi ed i problemi trattati; nonché la capacità di ricondurre tali temi nel proprio personale linguaggio

### **MONDO DI OGGI (Storia 3 4 5)** [costituisce progetto a se stante di Storia]

Questo parametro valuta quanto lo studente ha mostrato conoscenza, attenzione e sensibilità per i fenomeni politici, economici, sociali, giuridici, culturali del mondo che ci circonda, con particolare riferimento a quelli che sono oggetto della attualità

#### *Valenza formativa*

- Lo studente deve smettere di esser studente solo nella scuola; deve tenere deste le antenne culturali anche fuori della scuola, come atteggiamento costante di un giovane che sta diventando adulto
- Lo studente deve superare quella sorta di inerzia (molto pericolosa sia dal punto di vista della razionalità che della democrazia) per cui non sente nessun disagio a vivere in un mondo sconosciuto, di cui non comprende le regole: un mondo non compreso, e quindi, per lui, irrazionale
- Eliminare il latente senso di frustrazione e di sfiducia che nasce spesso dal non conoscere dinamiche e meccanismi di questa nostra società complessa
- Superare una vetusta concezione della scuola come puro apprendimento tecnico che non ha a che fare con la vita; e proporre la scuola come strumento per far capire il mondo nel quale lo studente vive, e di inserirlo in questo mondo

#### *Modi di verifica*

Due o tre test scritti all'anno, per tastare il livello di conoscenza dei termini e dei problemi di maggiore attualità

Rilevazione della capacità di orientarsi nelle conoscenze di base sulle quali si effettuano episodiche incursioni o esplicite trattazioni (da temi di storia ma anche di filosofia) su temi della cosiddetta "educazione civica"

In particolare nel quinto anno, si rileverà la capacità di collegare gli argomenti studiati con i dibattiti politico-sociali del mondo attuale

## LE VERIFICHE

1. **La valutazione** come sopra descritta **verrà effettuata sulla base ad una serie di osservazioni e rilevamenti**. E' importante però capire che la valutazione finale del profitto dello studente nelle materie Storia e Filosofia non viene operata solo sulla base di alcuni passaggi specifici (le cosiddette "interrogazioni orali", e le prove scritte in classe o i lavori assegnati "a casa"): viene invece operata anche sull'insieme del lavoro che lo studente svolge nella scuola e fuori della scuola. Questo significa che la rilevazione dei profitti viene operata dal docente anche in modo molto diffuso e capillare: praticamente lezione per lezione, sulla base anche degli strumenti di cui il docente è in possesso (in particolare i "verbali") per la ricostruzione del lavoro effettivamente svolto nelle singole ore di lezione. Il modello di riferimento per meglio comprendere questo procedimento è la cosiddetta "votazione" che viene assegnata ai singoli giocatori il giorno successivo allo svolgimento di una partita di calcio: i singoli giocatori non sono stati "interrogati", e non sono stati sottoposti a prove singole e specifiche, eppure con molta verità (e sulla base di considerazioni d'insieme: inclusi evidentemente anche alcuni specifici episodi) viene loro assegnato un "voto complessivo". Il docente quindi procede alla votazione complessiva del profitto di uno studente sulla base di quanto ha di volta in volta annotato sul proprio taccuino, nel corso dello svolgimento dell'anno scolastico

2. Da ciò segue che i **processi di verifica sono onnipresenti**, anche se assumono configurazione e peso diverso:

a) ineludibile, per ridurre i margini del caso, del fortuito, dell'arbitrario, sarà la proposta di **verifiche scritte in classe**, di diversa natura, ma uguali per tutte. In linea di principio, verifiche scritte in classe sarebbero previste alla fine [ma anche in corso] di ciascuno degli argomenti del percorso programmato; di fatto tuttavia, anche a seconda dell'andamento del lavoro, esse saranno in numero minore. Non saranno comunque meno di sei all'anno per ciascuna materia, e ognuna di esse svolgerà la duplice funzione di verificare da un lato il lavoro di apprendimento relativo ad un singolo importante periodo di lavoro effettuato in classe, e dall'altro il processo di acquisizione complessiva anche di altri temi precedentemente trattati. Nelle prove scritte a risposta chiusa, è sempre assegnata una penalità in caso di errore (proporzionata alla probabilità di risposta giusta con scelta casuale)

b) importante integrazione rispetto ai risultati delle verifiche scritte sui processi di apprendimento, sarà l'osservazione della capacità che ogni studente dimostra, di volta in volta, a mano a mano che procede il lavoro in classe, di **essere al corrente del percorso che la classe sta svolgendo** e di sapersi inserire in esso in modo corretto e costruttivo

c) in alcune circostanze a singoli studenti potrà essere affidato, sempre nel quadro del lavoro in classe, il ruolo di esporre, ripetere, o riflettere con più ampiezza sui temi che sono oggetto di studio

d) saranno valutate anche tutte le altre attività scritte ed orali relative all'insieme del programma o a singoli progetti proposti all'interno di esso

Altre indicazioni sulle verifiche sono contenute nella esplicitazione analitica dei criteri di valutazione dei singoli parametri, nonché negli eventuali programmi specifici di singoli progetti

3. **A proposito della data verifiche scritte**, il docente intende proseguire nella prassi di proporle senza preavviso esplicito. La motivazione non è tanto quella di "sorprendere" impreparato lo studente (sospetto duro a morire, nella mente degli studenti), ma proprio di valutare (e far valutare allo studente stesso) quanto lo studente ha appreso ed assimilato nel suo bagaglio permanente. Ed inoltre, tende a liberare lo studente dalla inevitabile, ma inutile, fatica di "preparare il test" con massacranti tour de force, che fra l'altro vanno a scapito dello studio complessivo.

In passato, a questo punto citavo il problema della apparente contraddizione di questa mia prassi con una clausola del decreto comunemente chiamato "statuto delle studentesse e degli studenti", il quale afferma che "la data e le modalità delle prove scritte devono essere comunicate preventivamente agli studenti". Ma un controllo più attento ha mostrato che nel testo definitivo dello Statuto (DPR 249/98) quella frase non esiste: era stata inclusa in una primissima stesura, ed ha continuato a girare anche se inesistente. Non c'è più bisogno, pertanto, di ricorrere a quelle argomentazioni, che in ogni caso continuo a ritenere valide.

4. **Assenze alle prove scritte:** gli studenti assenti alle prove scritte sono tenuti a "prove suppletive" che si possono tenere anche in orario non curricolare (per lo più alla "sesta ora"), previa convocazione che lo studente minorenni attesterà comunicato ai genitori. La convocazione può essere fatta anche per prove suppletive in orario scolastico. L'assenza anche alle prove suppletive stabilite con formale convocazione comporta la assegnazione del punteggio convenzionale 1 (uno).

Questa non va considerata una punizione, ma una constatazione. Del resto all'esame di stato lo studente potrà avere solo una seconda chance; ai concorsi, nessuna. Invece qui lo studente, oltre questa seconda chance ne avrà una terza, per dimostrare di avere un profitto sufficiente: infatti se dovesse avere un debito (e quindi giudizio sospeso) a fine anno, potrà sempre cercare di rimediare a settembre.

Sulle prove suppletive ordinariamente si applica una penalità del 5% sul punteggio ottenuto. La ragione che sta dietro a tale procedura non deve essere intesa in senso punitivo, ma alla luce delle seguenti considerazioni:

- il docente non ha alcuna intenzione (né facoltà) di distinguere fra "assenza motivate" e "assenze non motivate". Si suppone che tutti gli studenti assenti alle prove scritte siano assenti per validi e gravi motivi;
- il fatto di attivare la procedura delle prove suppletive comporta un insieme di risorse che vengono sottratte alla didattica per tutti; una eventuale simbolica penalità è giustificabile con lo scopo di incentivare la presenza alle prove;
- vi è anche da considerare che lo studente nella prova suppletiva può godere di un doppio vantaggio: sostenere la prova in data nota in anticipo quando i suoi compagni avessero svolto la prova senza preavviso, ed avere notizia del testo, dei risultati e delle osservazioni correttive del docente rispetto la prova già svolta dai suoi compagni di classe.

I risultati dei test suppletivi non è soggetta alle stesse procedure dei test ordinari: potranno essere inseriti nei tabulati senza promulgazione ufficiale, lasciando allo studente di farsi parte diligente e informarsi sul sito di servizio; non è inoltre previsto il file audio di commento-correzione.

5. **Il docente è garante che nel corso delle prove scritte tutti siano posti in condizione di eguaglianza.**

A tale scopo, senza volere introdurre alcun ridicolo principio poliziesco, ma senza voler indulgere allo squallore di chi sorride bonariamente ai vari espedienti che gli studenti si inventano per aiutarsi nel corso delle prove scritte, come se l'onestà e la democrazia fossero un optional, io intendo affermare che:

- nessuno mi toglie dalla testa che almeno la metà degli studenti (ma molti di più) ai quali insegno non ricorrono ad espedienti per avere risultati migliori di quelli che hanno raggiunto con il proprio studio personale; e non sono necessariamente gli studenti cosiddetti "più bravi"; semplicemente, non "copiano" perché non lo ritengono bello, o conveniente, od onesto, o decoroso. Io ho il dovere di garantire che la correttezza di questi studenti non venga penalizzata in nessun modo
- so che il principio della solidarietà fra studenti è forte: ma inviterei a metterla in atto nell'insieme della vita scolastica, piuttosto che nei momenti delle verifiche. Nelle prove della vita non avrete accanto il vostro compagno di banco...

Pertanto mi regolerò in questo modo:

- mi riservo di modificare la disposizione dei banchi e degli studenti nel momento delle verifiche
- mi riservo di introdurre provvedimenti per separare la visibilità tra il piano di scrittura dei due studenti seduti allo stesso banco
- chiedo espressamente a ciascuno studente che nel corso delle prove scritte

a) si preoccupi unicamente di rispondere alle domande, e resista (qualora gli venga) alla tentazione di assumere altrove suggerimenti o informazioni. E' una forma molto significativa di rispetto verso se stessi, verso i compagni, e anche verso la società nel suo insieme

b) occupi la propria porzione di banco chiaramente distinta, come distanza e come orientamento, da quella del compagno,

c) si astenga da qualunque altro atteggiamento esteriore che possa essere inteso come una forma di comunicazione con i compagni o di consultazione di testi o appunti.

Il docente si riserva il diritto (ma in realtà ha il dovere) di richiamare comportamenti non conformi a quanto qui esposto. Lo studente richiamato non si offenda: il richiamo non significa che lo studente "sta copiando", ma solo che, visto dal di fuori, l'atteggiamento sarebbe lo stesso di uno studente che avesse intenzione di "copiare".

## Standard tecnici, nuove tecnologie, sito web di servizio

### Strumenti di comunicazione

#### Sito web di servizio

E' attivo un sito web di servizio al seguente indirizzo: [www.sitodiservizio.it/fdentoni](http://www.sitodiservizio.it/fdentoni)

Vi si possono attingere:

- informazioni e materiali, di carattere generale o specifici per le singole classi, relative al lavoro scolastico
- i risultati dei test, ed i punteggi assegnati per i singoli lavori (in forma anonima coperta da alias)
- copia dei lavori svolti in classe dagli studenti (in formato .pdf): sono accessibili solo con password, e rimangono in linea almeno 30 giorni
- commenti audio del docente su test e su altri lavori degli studenti (in formato .mp3): rimangono in linea almeno 30 giorni
- altre comunicazioni o riflessioni, relative più ampiamente alla vita della scuola o della società

Informazioni più precise sul sito web si possono trovare anche nella sezione "policy" del sito stesso. Tutte le informazioni essenziali presenti nel sito sono anche trasmesse ai singoli studenti tramite e-mail o disco di scambio.

**L'utilizzo del sito di servizio non è facoltativo.** Mentre gran parte delle comunicazioni e dei materiali raggiungono lo studente per email e quindi la loro consultazione sul sito di servizio è superflua, vi sono le seguenti attività che lo studente è tenuto a svolgere come parte del suo lavoro annuale:

- a) prendere visione dell'originale dei propri test, confrontare le risposte con i punteggi assegnati e le osservazioni eventualmente inserite dal docente
- b) ascoltare almeno una volta le osservazioni del docente al test svolto (file audio di commento)
- c) prendere visione, se necessario per comprendere appieno tutti gli argomenti non bene riusciti nel proprio test, delle risposte dei propri compagni che hanno ottenuto -sui singoli quesiti- un punteggio migliore
- d) ascoltare e studiare le eventuali lezioni che il docente mette in linea in sostituzione di lezioni che per qualche motivo non si sono tenute, oppure a supporto delle lezioni tenute in classe.

Il docente nell'effettuare le verifiche terrà conto del fatto che tutti gli studenti devono avere svolto questo lavoro.

#### Casella email del docente

E' attiva una casella email del docente Dentoni: [fdentoni@fastwebnet.it](mailto:fdentoni@fastwebnet.it)

Tutti gli studenti devono quanto prima attivare e comunicare al docente una loro casella e-mail, che il docente Dentoni utilizzerà unicamente per i fini istituzionali del suo pubblico insegnamento di Storia e Filosofia nelle classi assegnate.

#### "Nuove tecnologie"

Nessuno pensi di poter uscire da questo liceo senza avere dimestichezza con i fondamenti delle nuove tecnologie di comunicazione. La scuola deve inserire lo studente nel mondo di oggi: la penna biro è una tecnologia di scrittura che ha soppiantato il pennino e il calamaio, e la tastiera è una tecnologia che sta soppiantando la penna.

C'è un grande problema sociale, attualmente, e cioè il "gap tecnologico" che rischia di spaccare le società in due gruppi: quelli che hanno accesso alle nuove tecnologie, e quelli che non ne hanno accesso. La scuola deve colmare il più possibile questo gap. Non rimandate a "dopo": appena alla università, sarete subito di serie B, se non avrete familiarità con internet.

Io invito gli studenti a lavorare su tre obiettivi:

- l'uso disinvolto della scrittura a tastiera

- una familiarità con la posta elettronica, a livello di normale configurazione e manutenzione di una casella e-mail. Non lasciare a nessun costo che con la vostra casella email "succedano cose strane": l'informatica appartiene all'ambito della scienza, non della magia o dell'occulto!!!
- una capacità di orientarsi in una fruttuosa navigazione nella rete internet. Come lo studente è tenuto ad imparare come si legge un libro e si consulta una biblioteca, così deve imparare dove e come si trovano le informazioni in rete; altrimenti, mentre il mondo cambia, lui rischia di regredire ad analfabeta

Per sapere come impraticarsi, lo studente provi a pensare come ha imparato ad andare in ciclomotore, o ad usare telefono cellulare il videoregistratore lo mp3-player i videogames, o come ha imparato uno strumento musicale, ecc. ecc., e faccia altrettanto.

Nessuno per favore dica "non ho la email": le caselle email vengono fornite gratuitamente da una infinità di provider. Se per aprire una casella il provider vi richiedesse una età minima che voi non avete, chiedete ai vostri genitori di fare la pratica per voi (Tiscali ad esempio con un solo contratto, che potrebbe essere quello di un adulto, permette poi di avere fino a sei indirizzi diversi)

In alcuni casi, poi, potranno venire assegnate attività che comportano la navigazione in internet: in questo caso gli studenti sono invitati a collaborare fra di loro (eventualmente formando appositi gruppi), tenendo conto anche della ripartizione delle spese, quando non siano insignificanti.

Tenere presente infine che nessuno oggi può pensare di conseguire un titolo di scuola secondaria superiore senza avere una notevole conoscenza dell'utilizzo dei servizi telematici.

Per gli studenti che "non hanno internet" o "non hanno il computer" si ricorda che esistono postazioni internet a pagamento ovunque, e che i tempi di connessione per spedire e ricevere la posta non vanno oltre i 2 minuti; inoltre alcune istituzioni, come ad esempio le biblioteche comunali, offrono postazioni internet pressoché gratuite: informarsi in anticipo partendo dal seguente indirizzo: <http://www.bibliotechediroma.it>

[Aggiungo informazioni specifiche relative alla Biblioteca Colli Portuensi, Via dei Colli Portuensi 275, tel. 06538091. Con 5 euro annuali si può ottenere una "bibliocard" (occorre autorizzazione dei genitori per i minorenni) con password di accesso che dà diritto, dietro prenotazione e senza ulteriori costi, fino a 2 ore settimanali di navigazione dalle postazioni internet della biblioteca. La prenotazione può essere fatta per telefono. La navigazione è disponibile nei seguenti orari: Lunedì 14-18; Martedì e Giovedì: 9-13 e 15-18; Mercoledì e Venerdì 9-13]

Inoltre si valuta che in ogni classe ormai almeno il 98% degli studenti abbia accesso ad internet dalla propria abitazione; e che gli amici non è detto che servano solo per giocare: possono anche servire per studiare (tenendo comunque presente che eventuali costi -sebbene assai contenuti- vanno riconosciuti).

### **Gruppo di assistenza telematica**

Comunque, se dovessero sorgere difficoltà di accesso ai materiali pubblicati, si potrà rimediare con un sistema di chiavette USB sperimentato nel corso dell'anno scolastico 2009-2010, affidando ad un GAT (Gruppo di Assistenza Telematica: formato all'inizio dell'anno all'interno della classe) l'incarico di diffondere le informazioni a chi non si connette in rete con facilità: l'efficienza negli standard di questo servizio viene regolarmente riconosciuta nel profitto agli studenti che lo svolgono.

### **Lo standard dei tempi da rispettare da parte degli studenti:**

I lavori assegnati vanno consegnati rigorosamente alla **data prestabilita** (è un fatto di cultura e organizzazione mentale, non di disciplina esteriore). Gli studenti devono sapere che i ritardi e le dimenticanze intralciano ed appesantiscono il lavoro, e quindi danneggiano tutti.

Se uno studente è comunque in **ritardo** nella consegna di un lavoro o nella esecuzione di un adempimento, deve riparare al più presto, e senza che vi sia bisogno di solleciti da parte del docente (motivo: cerchiamo di non prenderci delle libertà là dove tutti gli altri si sono già impegnati, verosimilmente, più di noi)

Anche la giustificazione delle eventuali assenze e le altre **pratiche riguardanti il registro di classe** devono essere svolte prima dell'inizio delle lezioni, su iniziativa dello studente, senza attendere sollecitazioni da parte del docente (motivo: i minuti di lezione sono preziosi, e vanno moltiplicati per gli studenti che li

perdono, in attesa che si svolgano pratiche che riguardano i singoli). In tema di giustificazioni, faccio presente che lo studente maggiorenne deve comunque (come del resto è tenuto a fare il docente) presentare una motivazione in linea di principio controllabile: e la motivazione "motivi personali" non risponde a tali requisiti.

Al termine del suono della campana di inizio delle lezioni, la lezione deve poter prendere regolarmente inizio; tutte le operazioni preparatorie vanno eseguite prima.

**Lo standard per la realizzazione dei lavori assegnati è il seguente:**

- a) lavoro in ogni caso **scritto a stampa** (con macchina da scrivere o stampante). Alcuni lavori minori potranno, previo consenso dell'insegnante, essere scritti a mano
- b) se scritti con supporto elettronico, i lavori saranno consegnati **sia in forma stampata, sia anche in formato elettronico** (file). Il solo file (senza stampa) è ammesso per coloro che hanno difficoltà di accesso ad una stampante: ma in tal caso la consegna è a rischio dello studente (il file inesistente, o incompleto o illeggibile, o non pervenuto per via telematica, si considera non consegnato), e deve avvenire su file di formato rigorosamente standard

**Lo standard per la consegna dei lavori al docente è il seguente:**

- a) i lavori scritti a stampa (che sono la forma standard di realizzazione), ed ogni altro materiale di cui è prevista la consegna a mano, vanno **depositati sulla cattedra all'inizio della lezione** (senza attendere la richiesta del docente: ovvero la richiesta è fatta qui una volta per tutte: calcolare il risparmio di tempo).
- b) per la consegna dei files, si dovrà utilizzare il seguente indirizzo e-mail di servizio: [fdentoni@fastwebnet.it](mailto:fdentoni@fastwebnet.it) Il file si considera in tempo se pervenuto entro le 8.30 del giorno di consegna: ritardi e disguidi nella rete sono a carico dello studente. Gli studenti con difficoltà di connessione si rivolgeranno al GAT
- c) **lo studente deve comunque preventivamente mantenere copia di qualsivoglia materiale** (su carta o su supporto informatico) **consegnato od inviato al docente**

**Lo standard da rispettare nello inviare files al docente è il seguente:**

Poiché occorre potenzialmente permettere una completa circolazione dei files nella classe, occorre cercare di mantenere degli standard comuni.

Principio generale: non cerchiamo la novità e l'ultimo grido a tutti i costi; rispettiamo standard generali di livello medio, per non escludere nessuno e per non innescare una insensata rincorsa all'ultimo software; utilizziamo immagini, colori e grafici solo quando ve ne è veramente bisogno. In particolare, non inviare e-mail di grosse dimensioni senza vero motivo e senza preavviso

Formati che vengono considerati standard per la consegna dei lavori (che poi vengono pubblicati per l'intera classe):

- formati testo (.txt): che si leggono con un qualunque editore di testi (oltre che con ogni word processor)
- formati Rich Text Format (.rtf): che si leggono con un qualunque editore di testi (oltre che con ogni word processor), e che permettono una formattazione di base
- formato Ms Word (.doc); anche chi, apprezzabilmente, utilizza software libero come Open office, per ora invii i files salvandoli in formato MS Office
- formato Excel (.xls) per tabelle, tabulati e simili

[attenzione: chi utilizza le ultima versioni di Office converta i formati docx e xlsx nei corrispondenti .doc, .xls, lo stesso faccia chi, intelligentemente, utilizza Open Office]

**Lo standard per ricevere materiali dal docente è il seguente:**

**Per i materiali leggeri** inviati per email (brevi comunicazioni, materiali di appoggio, risultati dei test):

controllare la posta almeno una volta ogni 3 giorni (ma anche subito, se in classe è stato dato avviso esplicito dell'invio di materiali).

**Per materiali pesanti** (originali dei test svolti, files vocali di commento ai test, files multimediali ecc.)

a) se si dispone di collegamento internet veloce (soprattutto se flat, per non andare incontro a spese di connessione): scaricare i materiali dal sito di servizio

b) procurarsi tali materiali attraverso il GAT

**Lo standard per assegnare i titoli ai files è il seguente:**

quando si consegna un lavoro assegnato dal docente, il docente dovrebbe indicare anche il titolo da assegnare al file: lo standard in genere è il seguente: "STUDENTE-NN-xx.EXT" , dove

- STUDENTE è il cognome intero dello studente (tutto in minuscolo, privato di spazi, apostrofi e altro); per eventuali cognomi doppi nella classe, aggiungere anche le prime tre lettere del nome
- NN è l'anno scolastico nel quale ci si trova: per l'anno scolastico 2009-2010 corrisponde alla cifra "09"
- xx è un codice di due lettere che cerca di identificare la natura del lavoro (ad esempio "pp" per il "paper", "nl" per le note di lettura...)
- EXT è la estensione del file, che indica in genere il programma con il quale è stato composto (quasi in tutti i casi finora è "doc", cioè documento scritto con MS Word)

Se il docente dimentica di indicare il titolo del file al momento di assegnare il lavoro, ricordarglielo; e in ogni caso regolarsi con le indicazioni date qui.

### **Materiali per il lavoro in classe**

I principali materiali che si prevede di usare nel corso dell'anno verranno consegnati su CD o DVD all'inizio dell'anno, catalogati in modo che siano di facile reperimento nel corso dell'intero anno.

**Importante:** è essenziale, anche ai fini dell'ordine mentale e della capacità di organizzarsi, ma soprattutto per non intralciare il lavoro comune, che lo studente si organizzi per venire alle lezioni con il materiale di volta in volta indicato sul registro di classe per il lavoro in classe. La dimenticanza reiterata di tale principio sarà sanzionata con richiami disciplinari.

### **Alias**

Nel sito web di servizio, gli studenti sono identificati attraverso un ALIAS [potremmo chiamarlo anche nickname], che li mantenga anonimi rispetto a coloro (ben pochi in verità) che frequentano il sito senza avere titolo di appartenere alla classe.

All'inizio dell'anno (entro i primi 3 giorni di lezione)

- gli studenti che già sono dotati di alias possono proporre uno nuovo
- gli studenti che non sono già dotati di alias devono proporre uno nuovo

La proposta di nuovo alias va fatta:

- per iscritto (anche a mano) su foglio A5
- indicando **una parola di 5 lettere** (né più né meno, solo lettere solo lettere scelte fra le 26 dell'alfabeto inglese, e non accentate)
- con firma

Agli studenti che, tenuti, non presenteranno richiesta nei termini e nei modi, l'alias verrà assegnato d'ufficio.

## TESTI IN ADOZIONE E MATERIALI DI LAVORO

### I libri in adozione

L'elenco dei libri in adozione è consultabile sul sito di servizio (per il 3° anno o nel caso di novità vi è anche l'immagine della copertina).

Gli studenti sono invitati a presentarsi a scuola con i testi, superando la paura italica che "vengano cambiati", in quanto la normativa non lo permette (salvo il caso, non prevedibile a maggio, di accorpamenti di classe o di cattedra senza docente assegnato)

Comunque, ai primi di settembre, ad ulteriore sicurezza degli studenti, inserirò un messaggio di conferma sulla adozione dei testi di storia e filosofia. Per parte loro gli studenti possono informarsi presso la scuola, ai primi di settembre, se il docente Dentoni è vivo e in servizio.

### Il costo dei materiali aggiuntivi

La adozione dei testi è ridotta al minimo (in particolare non viene adottato un manuale di letture e critica storica, né un classico di filosofia, con risparmio che si valuta attorno ai 30-40 euro), proprio perché oltre ai testi in adozione le famiglie sono chiamate a sostenere altri costi, che possono così essere preventivati:

- eventuali fotocopie in relazione al progetto "monografia annuale" o "minimonografia annuale"
- stampa di materiali inviati dal docente in via telematica, da utilizzare per il lavoro in classe (forse una cinquantina di pagine formato A4 nel corso dell'anno)
- stampa dei lavori da consegnare al docente (forse una trentina di pagine formato A4 nel corso dell'anno)
- (per chi paga la connessione a tempo) costi di connessione alla rete per consultare la posta elettronica (una sessantina di volte l'anno), e per lavorare in internet (poniamo 15 ore l'anno)

Gli studenti che non dispongono di facilità a stampare si faranno aiutare dalla rete dei compagni; tuttavia è sano principio che lo stillicidio dei costi, sebbene di volta in volta quasi invisibili, venga giustamente riconosciuto e ripartito (ad esempio, la stampa di una pagina in bianco e nero, con stampante ad inchiostro, carta inclusa, si colloca secondo me attorno ai 15 centesimi di euro)

## IL "RECUPERO"

Dall'anno scolastico 2007-2008 il tema del "recupero" è finito clamorosamente in primo piano, con la interruzione del sistema dei "debiti" trascinati all'anno successivo.

Si è tornati, pare definitivamente, al principio, sano e abbastanza logico, che si passa alla classe successiva solo se (come vuole una normativa che non è un dogma, ma che sta alla base della organizzazione della scuola italiana) si è svolto il lavoro minimo richiesto in tutte le materie.

Vorrei che gli studenti (e le famiglie) si rendessero conto che il livello di "sufficienza" che viene richiesto nelle singole materie è assolutamente alla portata di ogni normale studente (intendendo per normale studente quello che ha svolto un regolare corso di studi, e che non ha handicap); e che quindi il bisogno di "recupero" dovrebbe essere limitato a coloro che hanno accumulato gravi ritardi in eventuali anni di scuola male utilizzati, oppure a situazioni eccezionali (incidenti, prolungate malattie...).

E' un preciso dovere civile, per ogni studente, utilizzare al meglio gli strumenti che la società gli mette (quasi) gratuitamente a disposizione. E' segno di preoccupante mancanza di sensibilità sociale il richiedere alla società i costi (non indifferenti: centinaia di milioni di euro!!) per rimediare a carenze che si potevano benissimo evitare.

Lo studente è invitato a non equivocare lo sforzo (secondo me eccessivo) che la istituzione scolastica sta dispiegando per andare incontro agli studenti con carenze nel profitto: non pensi che la scuola lo sta inseguendo per "farlo recuperare a tutti i costi". Se lo studente non ha ancora capito che lo studio è nel suo interesse, siamo ancora a stadi infantili.

### Alcuni problemi di principio

A proposito del "recupero" andrebbero sollevati una serie di osservazioni di principio, che qui non ripeto anche se continuo a ritenerle valide e difendibili (stanno scritte nella programmazione degli anni precedenti).

Si tratterebbe in particolare di riflettere su punti come questi:

- sul fatto che l'esigenza di realizzare il "recupero" non può impoverire la quantità del lavoro curricolare, prevista per legge e certificata, per ora, a livello nazionale
- sulla necessità che studenti e famiglie si rendano bene conto che ricorrere al "recupero" significa fare ricorso a risorse pubbliche pagate da tutti i contribuenti, ed attivare procedure che appesantiscono e tolgono slancio alle restanti attività didattiche
- che la fondamentale e forte ragione che sta dalla parte del "recupero" consiste nel tagliare alla radice il bisogno di "lezioni private" (ed il business che vi sta dietro)
- che non bisognerebbe confondere l'offerta di "recupero" a studenti in difficoltà, con l'intervento socio-psicologico nei confronti di coloro che non sono motivati allo studio; perché non ha molto senso offrire forme di studio ulteriore a chi non ha motivazioni neppure per lo studio di base
- che artificiosa ed astratta pare la distinzione fra "attività di recupero" e "svolgimento del programma"
- che problemi ben seri si pongono quando si abbandona la idea banale del "recupero" come una sorta di "ripasso", e lo si pensa come un tentativo di recuperare strumenti di lavoro (e non di recuperare contenuti)

### Io mi regolerò in questo modo:

- darò un mio contributo al "recupero" di Istituto per le materie Storia e Filosofia, se dovessero essere attivati dei corsi lungo l'anno
- assumerò alcune iniziative per responsabilizzare studenti e genitori di fronte al problema di un profitto che suggerisce come necessarie attività di "recupero"
- proporrò di proseguire le forme di "recupero telematico" attraverso lo "sportello telematico di supporto" che è già in funzione da vari anni (anche se la esperienza mostra che lo sportello ha sempre funzionato più come "approfondimento" che come "recupero")

- assegnerò, agli studenti che presentino carenze di profitto dopo lo scrutinio del primo periodo, specifiche attività per riprendere contatto col lavoro della classe. Queste attività non sono compiti da consegnare, e non riceveranno un punteggio, ma si dimostreranno valide nella misura che effettivamente lo studente, nel corso della parte restante dell'anno, risalirà nel profitto. Mi riservo comunque, a mia discrezione ma con criteri validi per l'intera classe, di fare pesare nello scrutinio finale l'effettuazione delle attività assegnate, qualora esse vengano consegnate almeno un mese prima del termine delle lezioni;
- ma ribadisco che se per "recupero intendiamo" offrire strumenti di respiro per comprendere e chiarire quello che non si è colto in prima istanza, questo viene sistematicamente offerto almeno sotto queste forme:
  - a riepilogo dei temi delle lezioni precedenti all'inizio delle lezioni successive
  - b momenti di riflessione e assimilazione sparsi nel corso dell'anno
  - c revisione a ridosso dei test scritti, con chiarimento delle domande che sono risultate poco comprensibili
  - d specifiche lezioni audio su vari punti del programma
  - e strumenti sofisticati ed esaurienti per la revisione individuale dei test scritti: la valutazione analitica delle risposte di tutti gli studenti, confrontabili con il testo di tutti gli studenti, e le annotazioni su file audio a proposito dei punti che sono meno stati compresi.

## SEGNALAZIONE DI ERRORI

Gli studenti che rilevano errori nel sistema di valutazione e nelle pagine di servizio, possono utilmente segnalarli.

La diligenza per la collaborazione in questo senso è riconosciuta, nella misura della sua utilità, sotto la voce "laboriosità".

Le segnalazioni devono essere documentate e circostanziate, cioè non generiche: occorre la indicazione esatta dell'errore o del malfunzionamento, e del motivo analitico per il quale il dato pubblicato va considerato un errore (l'onere della prova spetta a chi rileva l'errore; non posso prendere in considerazione una generica richiesta di "controllare"...) )

Tenere presente tuttavia che statisticamente gli errori nel sistema di valutazione tendono a compensarsi, tranne che si tratti di errore macroscopico con conseguenze rilevanti; per gli altri errori, in base al principio giuridico "parum pro nihilo", non è detto che il docente proceda automaticamente alla correzione.

Gli errori più frequenti statisticamente sono:

- discrepanza fra i punteggi scritti manualmente sui test e il tabulato analitico dei punteggi (prevale il punteggio manuale, in quanto si tratta solitamente di errore di trascrizione);
- non compatibilità fra i risultati dei test e i valori del tabulato mensile (prevale il punteggio dei risultati dei test, in quanto si tratta solitamente di errore di trascrizione). Tuttavia valuto che nel 50% dei casi si tratta di falsi allarmi, dovuti alla non chiara comprensione del sistema di ponderazione
- non compatibilità fra il tabulato analitico e quello sintetico dei test (prevale il tabulato analitico, in quanto si tratta, di solito, di errore nel copia-incolla della formula di calcolo ponderato).

## AUSPICI

**Nel momento di iniziare il nuovo anno scolastico, formulo i seguenti auspici, convinto che, sia pure esteriormente, la loro realizzazione corrisponda ad un anno positivo, e la loro non realizzazione corrisponda a un anno negativo:**

1. sarà un anno buono se alla fine di questo anno noi tutti, nella Repubblica Italiana, ci troveremo con un livello di democrazia non inferiore all'attuale livello di democrazia

2. sarà un anno buono se tutti gli studenti che iniziano arriveranno alla fine, e se tutti saranno riconosciuti adatti a passare alla classe successiva ovvero (se del Quinto anno) promossi all'esame di stato; e da questo punto di vista, l'anno passato non è stato un anno buono

3. sarà un anno buono se tutti gli studenti saranno promossi alla classe successiva senza riserve (cioè promossi senza "aiuti", "sospensioni" e simili); e questo non è ancora mai avvenuto, a me, qui al Malpighi.

Resta da dire che, tuttavia, nessuno può dire con sicurezza che essere motivatamente respinti sia peggio che essere immeritadamente promossi alla classe successiva. Anzi, io propendo a ritenere il contrario.

Roma 1 settembre 2010

docente francesco dentoni